

il **Campanile**

Periodico di informazione e cultura

NATALE 2015

di Mario Mangione

Dicembre, tempo di preparazione dei bilanci: personali, familiari, collettivi a più ampio spettro, da quelli sociali ai politici, agli economici. Sono diversi nella sostanza e nella compilazione, ma hanno tutti un denominatore comune: devono essere veritieri, trasparenti, completi, caso contrario chi mente e dichiara il falso, anche a se stesso, rischia la "bancarotta".

continua p. 2

MA CHI HA PAURA DEL NATALE?

di don Felice Bacco

p. 3

PRESEPE E NATIVITÀ REALIZZATI IN CATTEDRALE



Il Vescovo apre la porta giubilare

GIUBILEO della MISERICORDIA

Migliaia di persone hanno partecipato alla cerimonia dell'apertura del Giubileo della Misericordia nella nostra Diocesi, sabato 12 dicembre. La cattedrale di Andria non è riuscita a contenere la interminabile processione di fedeli che dalla chiesa dell'Immacolata hanno raggiunto la cattedrale.

continua p. 2

COP 21 PARIGI...

Speranza di un mondo migliore

di Nunzio Valentino

p.4

AL DI LÀ DEL MURO INVISIBILE

di Laura Lagrasta

p.5

AL-YUMN

Tracce islamiche nella Cattedrale Basilica San Sabino di Canosa

di Pasquale Ieva

pp.12-13

PUBBLICATO

il Campanile

Periodico di Informazione e Cultura

Unione di Puglia



Calendario 2016

GIUBILEO della MISERICORDIA

continua da pag. 1

Il nostro Vescovo ha prima aperto la porta giubilare, quindi ha celebrato solennemente la Santa Messa, con tutti i sacerdoti della Diocesi. Alla fine della celebrazione il Vicario ha letto il Decreto vescovile sulle disposizioni per celebrare il Giubileo.

Per favorire il desiderio di conversione da parte del clero e dei fedeli laici che si esprimerà nei pellegrinaggi personali o comunitari, il Vescovo ha stabilito che da domenica 13 dicembre 2015, fino al 20 novembre 2016 potranno acquisire l'*Indulgenza plenaria* tutti coloro che si recheranno presso le seguenti Chiese Giubilari:

1. Chiesa Cattedrale di Andria in tutti i giorni;
2. Basilica Concattedrale "San Sabino" in Canosa di Puglia, nelle domeniche e nei giorni festivi;
3. Santa Maria Assunta in Minervino Murge, nelle domeniche e nei giorni festivi;
4. Santuario SS. Salvatore in Andria nelle celebrazioni di ogni primo venerdì del mese e nella Festa della Trasfigurazione del Signore (6 agosto 2016);
5. Chiesa di Gesù Misericordia in Andria nelle celebrazioni del primo venerdì di ogni mese e nella domenica della Divina Misericordia (3 aprile 2016).

Potranno, inoltre, ricevere le *Indulgenze* tutti coloro che attraverseranno la Porta della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e dell'Ospedale civile di Andria per servire ed assistere le sorelle e i fratelli più poveri e bisognosi di cure.

Le celebrazioni in diocesi dell'Anno Santo della Divina Misericordia, indetto da Papa Francesco per la Chiesa Universale, ben si intrecciano con l'Anno Giubilare della Sacra Spina concesso alla nostra Chiesa particolare e che ha avuto inizio lo scorso 24 marzo.

"Due anni giubilari che per buona parte del tempo coincidono - ha scritto Mons. Calabro nel programma pastorale diocesano - divengono un grande evento di grazia in cui poter sperimentare in maniera forte la misericordia di Dio".

continua da pag. 1

E' anche possibile rintracciare un filo conduttore che li accomuna, perché impegna ciascuno degli estensori, individualmente e insieme, a rispettare un codice di regole alle quali non è possibile derogare. Quando eravamo bambini, con la poesia recitata in famiglia e la letterina piena di buoni propositi, nascosta (si fa per dire) a tavola sotto il piatto del padre, ci veniva chiesto inamovibilmente di promettere di essere più buoni; l'atmosfera ci era favorevole e tanto bastava per accettare ciò che inconsapevolmente non saremmo stati capaci di mantenere. Per gli adulti è diverso, o dovrebbe!

Dicembre è anche tempo di Natale, almeno per noi cristiani, giorni segnati dal mistero di un dio che due millenni fa si fece uomo e "venne ad abitare in mezzo a noi". Il racconto dei Vangeli di Matteo, Marco e Luca, cronaca di un evento accaduto pochi decenni prima, si trasfigura, si eleva e trova compimento nel prologo del Vangelo di Giovanni. Quelle tre narrazioni e quell'atto di fede, inizio del nostro essere cristiani, hanno travalicato i secoli, impastando tradizioni ed usi che, pur sempre ancorati al credo iniziale, si sono modificati nelle diverse latitudini e nello scorrere degli anni si sono intrecciati con elementi estranei che dovrebbero soddisfare altri velleitari desideri.

Siamo arrivati al nostro tempo, a questo anno che sta sgranando gli ultimi giorni. Il bilancio a consuntivo si forma nella nostra mente come un'analessi fotografica in cui le immagini sono quelle che ci hanno accompagnato quotidianamente; quelle tristi, desolanti, tragiche, martellate più e più volte dai mezzi d'informazione, sembrano soverchiare quelle più belle che ci rasserenano, affievolendo il respiro di speranza che il Bambino ha consegnato ad ogni uomo che Dio ama.

Dicembre 2015: inizio dell'Anno giubilare della Misericordia. E' difficile immaginare questo evento senza credere che "il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". Non è facile essere misericordiosi, per molti non lo è stato in passato, non lo è oggi; i nostri "ma" e i nostri "se" ci confondono alimentando nuovi fantasmi di paura, favorendo discriminazioni che per un momento sembrano appagare i nostri dubbi e garantire il nostro benessere, rimettendo in discussione quella fede che lo Spirito ed il Verbo infondono continuamente in noi. Tuttavia, le decisioni, per le quali Dio ci ha reso liberi, spettano agli uomini: non c'è carità senza giustizia e senza di questa niente può restituire la dignità spettante ad ogni creatura umana.

Per questo, speriamo che il nuovo bilancio per l'anno a venire possa essere scritto a chiare lettere con le cifre della Misericordia evangelica.



ORDINAZIONE EPISCOPALE
di MONS. LUIGI RENNA
VESCOVO ELETTO di
Cerignola - Ascoli Satriano

2 GENNAIO 2016 ore 17.00
Palazzetto dello Sport
via Germania, Andria

16 GENNAIO:
SOLENNI INGRESSO NELLA CITTA'
DI CERIGNOLA

**A MONS. RENNA GLI AUGURI
DELLA CITTA' DI CANOSA!**

MA CHI HA PAURA DEL NATALE?

di don Felice Bacco

Torna, come ogni anno, la polemica sulla realizzazione dei presepi nelle scuole e le manifestazioni sul tema del Natale, che diventano pretesto per disquisire sulla opportunità che la scuola statale, di per sé laica e non confessionale, ospiti manifestazioni e simboli legati alla religione cattolica. Quest'anno le polemiche e le immancabili strumentalizzazioni, comprese quelle di chi non aspetta altro per cercare di guadagnare qualche consenso elettorale, sono state particolarmente "vivaci" e, a mio parere, improprie e pretestuose, alimentate anche dai luttuosi fatti di Parigi. Qualcuno ha invocato il principio della laicità dello Stato perché sono le discriminazioni religiose e la non integrazione delle diverse culture a determinare i conflitti. Naturalmente non sono mancati, anche quest'anno, dei fatti occasionali che hanno contribuito a riaccendere la polemica: un dirigente che ha pensato di sostituire il Natale con la festa dell'inverno; delle insegnanti che si sono rifiutate di insegnare ai bambini i canti della tradizione natalizia; un vescovo al quale è stato impedito di entrare in una scuola per fare gli auguri alle famiglie... e altre provocazioni che esplodono ad orologeria e si esauriscono come tanti fuochi fatui. Noi non vogliamo entrare direttamente nella polemica per aggiungere la nostra, ma semplicemente fare delle considerazioni sulla cosiddetta "laicità" della scuola, partendo da una piccola premessa a carattere locale.

Nella nostra città di Canosa (e sono sicuro, in diverse altre città) avviene piuttosto il contrario; le scuole spesso invitano noi sacerdoti a parlare del Natale o a intervenire ad incontri con gli alunni o i genitori; questo non può che farci piacere. Avviene anche che ci chiedono di poter eseguire in chiesa i

canti natalizi o di intervenire ai recital organizzati nelle scuole. Non credo che la nostra presenza violi la laicità dello Stato o discrimini gli studenti di altre religioni. Ovviamente, è importante che entriamo nelle scuole con rispetto di tutti e con discrezione, cercando di mettere in risalto la dimensione culturale del Cristianesimo, che è parte importante della nostra storia ed ha contribuito a sviluppare la nostra cultura, continuando ad animare le



nostre tradizioni più belle, come, per l'appunto, è quella del Natale.

Partendo da questa premessa, arrivo alle considerazioni. Mi convinco sempre di più che il "problema" del Natale e, quindi, della cosiddetta laicità della scuola non lo pongano tanto le famiglie di religione diversa da quella cristiana, tantomeno quelle degli immigrati di religione islamica, ma che questo pretesto venga sfruttato ad arte dai "laicisti" di casa nostra, per riaffermare certi pregiudizi mai sopiti sulle presunte ingerenze della Chiesa nella società italiana. La manovra tende a confinare il Cristianesimo nei limiti del privato, come se la fede cristiana sia un sentimento esclusivamente interiore da tenere per sé stessi e non abbia alcuna valenza sociale, culturale, pubblica. Una "Chiesa in uscita", che varca le porte del tempio per raggiungere l'umano, soprattutto i più emarginati, che cerca di evangelizzare la cultura, la politica e la vita pubblica, dà fastidio.

Ho sentito dire qualche settimana fa al noto matematico Odifreddi, nella trasmissione televisiva "La strada dei miracoli": "La scuola è laica e si deve liberare di tutti i simboli e i segni cristiani. Tutto deve rimanere fuori dalla scuola!" A caldo, in trasmissione, è intervenuto l'esuberante Mario Brosio, ribattendo: "Allora togliamo dalla scuola ogni riferimento a Manzoni, a Dante...". Spontaneamente si formano semplici domande: ma dove vivono questi intellettuali? Come si possono eliminare dalla nostra cultura i riferimenti al Cristianesimo?! Cosa rimarrebbe della nostra musica, della nostra letteratura, architettura, pittura... se togliessimo tali riferimenti?! Il Natale, come festa del ricordo della nascita di Gesù di Nazareth, non è solo una festa religiosa, ma segna anche un fatto storico, tanto da costituire il discrimine tra il prima ed

il dopo Cristo anche nella datazione, non una "favola" come sostenuto, subito dopo e ancora una volta, dall'illustre matematico. Il filosofo Massimo Cacciari, che cristiano non è, ha scritto, a proposito di questa ormai noiosa polemica: "Non esiste nessuna religione più laica del cristianesimo. La nostra laicità da dove viene? Da Marte? No, è un valore cristiano". E ancora: "Gesù era un maestro di laicità. Chi ha detto che il suo regno non è di questo mondo?". E, a proposito della presenza dei crocefissi nei luoghi pubblici: "Se c'è un segno che caratterizza la cultura europea in tutte le sue dimensioni questo è la croce. Si tratta di un simbolo dominante per tutti gli aspetti del nostro sapere. Perché tutti gli aspetti della nostra cultura si fondano su quella forma peculiare di monoteismo che è il cristianesimo". (su la Repubblica, 05.11.2009, p.34). E' legittimo allora chiedersi: chi ha veramente paura del cristianesimo e del Natale?

COP 21 PARIGI... Speranza di un mondo migliore

di Nunzio Valentino

Il summit mondiale delle Nazioni Unite a Parigi, ventunesima conferenza su ambiente e riscaldamento del Pianeta, è stato l'avvenimento dell'anno che volge al termine.

Centonovantacinque Paesi rappresentati ad alto livello istituzionale, circa quattromila delegati per raggiungere un accordo che dà speranza di un mondo migliore per le prossime generazioni.

Il grido sofferto di Papa Francesco per un "accordo globale e trasformatore" per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, il cosiddetto global warming che uccide soprattutto i poveri della Terra, è stato ascoltato.

Non era facile, la sfida era enorme, ma le decisioni da assumere erano improcrastinabili, era in gioco la sopravvivenza del Pianeta. Nemmeno la paura di nuovi attentati in una Parigi più volte martoriata dalla furia omicida del terrorismo Jihadista ha potuto fermare la necessità di dover cambiare rotta.

Ha vinto l'approccio bottom-up dopo il fallimento di Copenaghen 2009, le cui determinazioni up-bottom sono risultate leggi imposte ma mai applicate.

Ci voleva una considerazione condivisa per ricompattare i popoli della Terra: l'Uomo, nei due secoli susseguenti la Rivoluzione Industriale, ha pesantemente maltrattato "Sorella Terra", inseguendo uno sfrenato bisogno di sviluppo economico, senza regole, senza raziocinio.

L'Uomo non si è accorto però che il tempo stava cambiando il suo status: da eroe a vittima di tre feroci killer che hanno colpito in silenzio, ma costantemente.

Polveri sottili, ozono ad alta concentrazione nella bassa atmosfera, ossidi di azoto ogni giorno attentano i suoi polmoni, il sistema cardiocircolatorio, spesso, sempre più spesso, la vita.

L'Italia, la nostra Italia, ha il triste record, tra i ventotto Paesi della Comunità Europea, della maggiore mortalità percentuale addebitabile ad un ambiente malsano.

La temperatura media del Pianeta cresce, il 2015 sarà ricordato come l'anno più caldo dal 1880, il surriscaldamento ha raggiunto un grado centigrado, due gradi sarebbero fatali. La concentrazione di biossido di carbonio nell'atmosfera è pari a 400 parti per milione,

il 43% di incremento rispetto ai valori equivalenti dell'era preindustriale.

A inizio novembre ero a Teheran e grande è stata la mia sorpresa nel leggere sui giornali di regime la riproposizione di un articolo di "Nature Climate

applicabile ed applicato anche ai poveri della Terra, per superare le disuguaglianze, per realizzare una sana convivenza tra i popoli.

L'insegnamento della "Laudato Si" è questo, ma la realizzazione richiede tempo, prudenza. La strada è tutta in salita per queste ragioni:

- Si può solo incentivare, programandolo, lo sviluppo delle energie rinnovabili, il miglioramento dei rendimenti dei processi energivori, l'u-



Change": nel 2100, senza sostanziali cambiamenti, senza decisi interventi sull'ambiente, il caldo eccessivo e la parallela altissima umidità relativa, avrebbero di fatto reso invivibile la regione del Golfo Persico, ucciso i pellegrini numerosi in cammino verso La Mecca, la Città Santa.

Sorpreso per le condizioni socio economiche di un Paese che, superati i veti derivanti dall'embargo, spera di migliorare le condizioni di vita, vendendo l'oro nero, sfruttando gli enormi giacimenti di gas.

I combustibili fossili sono infatti la causa, scientificamente provata, dell'effetto serra e del conseguente surriscaldamento del Pianeta.

L'uomo deve trovare altre vie di produzione di quell'energia che resta primo motore dello sviluppo, il sogno di quei popoli che sinora hanno vissuto ai margini, lottando contro povertà, promiscuità, fame, sete, malattie.

Serve ridisegnare un nuovo modello di sviluppo economico sostenibile,

utilizzo di sistemi di movimentazione e riscaldamento a zero emissioni. Le quantità di energia in gioco prodotte oggi da fonti fossili non si possono sostituire domani.

- Le lobby del petrodollaro non rinunceranno senza colpo ferire ai loro profitti, circolo vizioso di energia ed armi.

- La conoscenza dei meccanismi di fusione nucleare sta migliorando, servono però molti anni di ricerca e sviluppo per avere disponibili sistemi industrialmente applicabili.

La lettura attenta del testo dell'Accordo di Parigi ci aiuterà a capire gli effetti innovativi e la loro portanza temporale, ma per un Pianeta "Carbon Free" il solo attore, con probabilità di vittoria, è il popolo del nostro Mondo.

Solo una rivoluzione culturale, sostenuta dal basso, stimolata dall'insegnamento delle poche illuminate menti del nostro mondo, può salvare i figli dei nostri figli.

AL DI LÀ DEL MURO INVISIBILE

Analisi degli aspetti psicologici nella diagnosi di tumore

di Laura Lagrasta*

Nello scorso numero del "Il Campanile" si accennava al primo rapporto registro tumori 2014 della Provincia BAT, un lavoro scientifico che illustra l'incidenza delle malattie tumorali sul territorio. Si tratta di un importante documento in cui si avvia una prima informazione volta a sensibilizzare la cittadinanza ad adottare stili di vita più corretti e a garantire un più ampio rispetto dell'ambiente. Un innegabile contributo verso un modello di salute pubblica che metta i cittadini in grado di fare le scelte più salutari per il proprio e altrui benessere.

"Ma perché proprio a me?"

è, spesso, la prima domanda che si pone chi è colpito da una malattia, una domanda carica di rabbia e, al contempo, carica di impotenza dinanzi ad una malattia, il cancro, che si impossessa pian piano della vita. Una domanda sul perché una malattia si verifichi e su quali siano le cause, una domanda che ha come significato più profondo la ricerca di un senso, di una spiegazione che riconduca le cause della malattia a stili di vita "a rischio" o, in vario modo e a vario titolo, all'ambiente.

In questo articolo non è mio obiettivo indagare gli aspetti scatenanti e collegati all'insorgenza della malattia quanto, piuttosto, le ricadute psicologiche individuali e familiari che una diagnosi di cancro comporta, lo stretto legame fra malattia e senso di colpa che, spesso, attanaglia il paziente e i suoi familiari, l'affannosa ricerca di un "colpevole" che sia all'origine della malattia.

La malattia può essere descritta come **"il lato notturno della vita"**, per riprendere le parole della scrittrice statunitense **Susan Sontag**, qualcosa di subdolo, di estraneo che attacca il corpo.

Nonostante i notevoli progressi medico-scientifici, la parola cancro evoca, ancora, fantasmi di morte, la parola stessa è quasi innominabile. Come scrive **Umberto Galimberti** su "la

Repubblica" **"è difficile guardare negli occhi il cancro"**.

Una malattia avvolta, ancora, da un alone di mistero, una malattia in cui "cellule impazzite" si moltiplicano tanto da poter distruggere la vita che le contiene.

In questo scenario, sintomi fisici e



L'incomunicabilità della malattia, il tacere la propria sofferenza e le proprie paure può portare a un vissuto di profonda solitudine per il timore di sentirsi maggiormente vulnerabili mostrando le proprie fragilità e per paura di far star male le persone a noi vicine.

psichici sono fortemente interconnessi e si accompagnano al dramma di dover prendere decisioni sul tipo di cura da seguire.

E' una diagnosi capace di cambiare profondamente il modo in cui la persona vede se stessa e il mondo che la circonda. Come se si visse in un tempo sospeso fra un presente che, improvvisamente, non è più lo stesso, un presente in cui la malattia fa da padrona e un futuro che si crede sia impossibile pensare con un progetto.

Nulla è più come prima, senza alcuna gradualità, senza che ci sia una preparazione. Un evento traumatico cui, almeno nell'immediato, è difficile riuscire ad attribuire un senso.

E in questo scenario quale potrebbe essere l'esercizio della psicologia?

Per molti pazienti oncologici la complessità del disagio psichico consiste proprio nel cercare un adattamento a questa nuova condizione, alla malattia.

Una difficoltà cui si può rispondere solo attraverso un approccio integrato fra figure di vario genere, fra cui anche lo psicologo, al fine di poter fornire un aiuto competente che risponda non solo a sintomi fisici ma, anche, a difficoltà emotive.

Ciò che riguarda il corpo comporta, inevitabilmente, profonde implicazioni

emotive, spesso però, celate, tanto da poter determinare un clima paralizzante e di isolamento.

E' come un muro invisibile che si alza tra chi sta bene e chi è malato. Da una parte la morte è vista come un evento insensato, lontano e relegato agli sfortunati, un evento da rimuovere, dall'altra, il contatto con la morte appare innegabile.

Può essere frequente un atteggiamento ambivalente verso l'ammalato e la tendenza a pensare che, in fondo, la malattia sia una conseguenza di qualche azione o atteggiamento sbagliato. Un meccanismo di difesa inconscio volto a cercare motivi e cause della malattia, il più possibile, lontani

dalla propria realtà, perché se così non fosse, dovremmo fare i conti con l'ipotesi che ciò che è accaduto all'ammalato possa capitare anche a noi.

Spesso, i pazienti oncologici affermano **"solo chi ci è passato può capire come mi sento"**.

L'incomunicabilità della malattia, il tacere la propria sofferenza e le proprie paure può portare a un vissuto di profonda solitudine per il timore di sentirsi maggiormente vulnerabili mostrando le proprie fragilità e per paura di far star male le persone a noi vicine.

Se il dolore fisico può essere controllato con i farmaci, il dolore morale ha bisogno di esprimersi e il malato va aiutato a trovare le parole per raccontarlo. Il primo passo è la ricerca di un senso, processo indispensabile per un equilibrio mentale. Un senso che può essere ricercato solo attraverso l'utilizzo della parola, "raccontare" il cancro per cercare di conoscere la malattia e darle un senso, anche attraverso la condivisione delle proprie paure e del proprio stato d'animo.

L'ascolto della sofferenza e del dolore morale del paziente merita la stessa attenzione all'ascolto dei sintomi fisici collegati alla malattia, per poter uscire dal "non detto" che intrappola.

Psicologa - Psicoterapeuta

LA BUONA SCUOLA...

di Mario Mangione

...ovvero la scuola buona, sapendo che nella straordinaria flessibilità ed armoniosità della nostra lingua, lo spostamento dell'aggettivo rispetto al sostantivo di riferimento, riesce a modificarne senso e significato con modulazioni non sempre ricercate dal parlante e opportunamente colte e percepite da chi ascolta. In questo caso, ambedue le posizioni sono assunte in senso positivo.

E' stato scritto e detto tantissime volte che la scuola è lo specchio della società in cui essa opera; non potrebbe essere altrimenti. E' anche vero che in moltissimi non sono capaci o rifiutano di assegnare alla scuola anche la capacità "profetica", o più semplicemente "attenta", di cogliere e discernere il nuovo che è nei tempi e nelle relazioni umane, cercando di utilizzare i segni che vanno trasferiti nell'azione educativa e formativa delle nuove generazioni. Senza tale visione, ogni sforzo rischia di risultare insufficiente o vano e si finisce per reiterare moduli, pratiche, strumenti che appartengono al passato, più facili e sbrigativi perché non sottoposti al difficile impegno dell'aggiornamento. Ci si trova in tal modo di fronte ad alunni e studenti che, per imparare e conoscere, utilizzano, loro, con

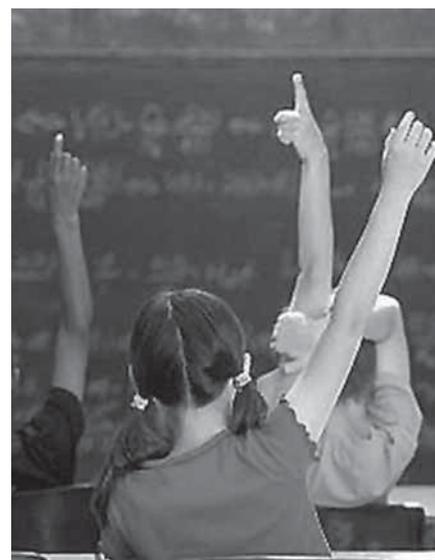
sicurezza tutto l'apparato multimediale che il mercato inventa in continuazione, ma senza ricevere dalla scuola gli strumenti del discernimento. A ciò si aggiunga, valore prioritario da non trascurare, l'atteggiamento con cui gli addetti ai lavori vivono la scuola, che dovrebbe essere esclusivamente di forte interesse, di sincera condivisione, di grande capacità nella relazione con gli alunni, sapendo che questi portano all'interno delle aule il proprio vissuto personale e familiare, estremamente differenziato e non sempre positivamente motivato.

Nella scuola agiscono tre componenti fondamentali che dovrebbero intendersi e cooperare in un lungimirante lavoro di squadra: dirigenti, docenti e personale tecnico e ausiliario,

studenti, famiglie: con funzioni diverse ognuno attinge comportamenti e riflessioni dalle vicende quotidiane all'interno delle scuole in cui vive la propria esperienza. Non sempre questa collaborazione si realizza, è inutile nascondere, e quando manca o è insufficiente, si creano tensioni che non giovano a nessuno. Si vive di timori:

.....
 ● **L'auspicio, per niente retorico, è che le sorti della "buona Scuola ovvero Scuola buona" non siano confinate in una ipocrita quanto inutile dichiarazione d'intenti, incapace di cogliere e discernere le realtà che essa esprime, ma affidate alla consapevole, sincera, libera, rispettosa, attenta condivisione dei compiti che ognuno è chiamato a concludere.**
 ●

che il dirigente scolastico, forte delle nuove deleghe e dei compiti assegnatigli, possa abusarne; che ai docenti e all'altro personale non venga garantita la necessaria libertà di funzione; che le retribuzioni non siano adeguate al lavoro svolto; che la presenza a scuola possa dilatarsi sottraendo o limitando spazi di tempo libero acquisiti; che la valutazione, già operata su larga scala da diversi enti, possa farsi più stringente e capillare. Anche sul versante degli alunni e delle famiglie, le cose non vanno meglio: dalla formazione delle classi non sempre conforme ai criteri prestabiliti, alla concentrazione di alunni "difficili" in classi che il pettugolo passaparola etichetta negativamente, alla pretesa di alcuni genitori di "sottrarre" i propri figli al pericolo di



contaminazione sociale, alla successiva preoccupazione che la valutazione dell'apprendimento debba essere comunque eccellente, pena il deprezzamento dell'operato dei docenti "colpevoli" di aver fatto solo il proprio dovere. Sono piccole cose, altre se ne potrebbero registrare, ma tutte sono propedeutiche e ineludibili a quelle riforme che si tenta, non sempre efficacemente, di portare a conclusione, se si vuole veramente una buona scuola che dia coerente e concreta testimonianza dei valori che afferma e garantisca a tutti pari diritto di cittadinanza.

Questo non è la fotografia della scuola italiana; altre rilevazioni ed altre analisi sono in grado di fissarne in modo preciso la fisionomia, sapendo che all'interno di questa complessa rete culturale ci sono realtà più entusiasmanti, capaci di formare le nuove generazioni ai futuri compiti che il Paese esige per affrontare con competenza la sfida di un mondo globalizzato. L'auspicio, per niente retorico, è che le sorti della "buona Scuola ovvero Scuola buona" non siano confinate in una ipocrita quanto inutile dichiarazione d'intenti, incapace di cogliere e discernere le realtà che essa esprime, ma affidate alla consapevole, sincera, libera, rispettosa, attenta condivisione dei compiti che ognuno è chiamato a concludere.

Viaggio d'istruzione EXPO 2015

Le scolaresche 3^{^E}, 3^{^I}, 2^{^E}, 2^{^I}, appartenenti alla scuola G. Bovio di Canosa di Puglia, hanno partecipato al viaggio d'istruzione in cui erano previste le seguenti tappe:

- Mantova
- Milano, EXPO
- Sirmione/Verona
- Ferrara

Nel corso del viaggio gli alunni sono stati guidati dalle docenti Rita Napoletano, Lucia Del Latte, Lucia Damiano e Vittoria Marchese. Tutti i partecipanti hanno viaggiato su mezzi di trasporto di Luigi Sassi.

Lo scorso mercoledì 21 ottobre c.a. gli alunni sono partiti da Canosa alle ore 4.00 a.m.; durante in viaggio sono state effettuate varie soste, anche in virtù del lungo percorso da effettuare prima di giungere alla tanto agognata meta.

Intorno alle 15.15 gli alunni sono giunti nella città di Mantova, quest'anno dichiarata patrimonio mondiale dell'UNESCO. Sono stati accompagnati nel percorso da una guida turistica che ha illustrato loro il Castello della famiglia Gonzaga, con la sontuosa CAMERA degli SPOSI, situato accanto al fiume Mincio, il Palazzo Ducale, Piazza Sordello, la via dei Giustiziati con la GOGNA, ovvero una gabbia dove anticamente si lasciavano morire i carcerati.

Dopo la visita al centro storico gli studenti sono ripartiti per recarsi all'Hotel nel quale hanno pernottato.

Il giorno seguente, dopo la colazione, la scolaresca è partita per l'EXPO dove ha trascorso la giornata visitando i padiglioni d'ISRAELE e BELGIO, con una breve pausa per il pranzo. In seguito gli alunni hanno potuto godere del meraviglioso spettacolo dell'ALBERO DELLA VITA, per poi tornare a pernottare in hotel.

Venerdì 23 la scolaresca si è recata

a Sirmione. Una volta arrivati, gli studenti hanno potuto visitare, con un giro in barca, numerosi punti inaccessibili a piedi del lago di Garda. In barca hanno potuto fotografare il monumentale Castello costruito nelle acque del Garda con fondamenta edificate in pino (legno resistente all'acqua). Nel pomeriggio si sono recati nella città di Verona, famosa per la casa di GIULIETTA e ROMEO, per l'antica ARENA, per la Piazza delle Erbe e per la Piazza Municipale.

Successivamente sono rientrati nuovamente in hotel per l'ultima notte di pernottamento.

L'ultimo giorno, dopo la colazione, gli studenti hanno visitato la città di Ferrara, con sosta al Castello, alla Cattedrale e per le vie del centro storico. Dopo il pranzo, nel

pomeriggio, studenti e docenti sono ripartiti alla volta di Canosa.

Questo viaggio è stato utile da tutti i punti di vista, soprattutto culturale e sociale: ha infatti permesso agli alunni di conoscere luoghi nuovi e fino ad allora sconosciuti, ricchi di valori storici, artistici, folkloristici, ecc....

Il "condividere" esperienze nuove ha inoltre permesso ai compagni di una stessa classe di socializzare di più e di conoscere al meglio aspetti positivi e negativi dell' "ALTRO". Questa esperienza è risultata quindi di segno positivo, tanto da essere sempre e comunque consigliata a tutti i ragazzi che abbiano voglia di crescere e di arricchirsi.

*I ragazzi della Terza E
SCUOLA BOVIO CANOSA*

L'angolo della mente

Una fetta di cielo

di Gian Lorenzo Palumbo

... Una fetta di cielo è quello che riuscivo a intravedere stando seduto sulla mia sedia "preferita", contemplando la porta d'ingresso. Vedevo una fetta di cielo alzando lo sguardo; non avevo finestre e mi lasciavo guidare dall'immaginazione pensando ad una fetta di torta che mi piaceva, preparata con tanto amore, decorata con i confetti piccoli alla cannella.

A volte mi appisolavo e intravedevo una finestra immensa da dove potevo ammirare un cielo stellato e seguivo con lo sguardo un cavallo alato che mi portava a scoprire il mondo.

Portami indietro, gli dicevo, voglio ritornare a sedermi sulla mia sedia "preferita" dove vedo solo una fetta di cielo, ma è il posto dove sono stato felice anche solo pochi istanti, che si sono trasformati in minuti ed ore con te... mio dolce amore!

La tutela del risparmio nelle Banche di Credito Cooperativo

di Vincenzo Princigalli

Le banche vendono principalmente fiducia. La fiducia che da sempre hanno nel nostro sistema bancario e che ha portato gli italiani ad essere un popolo di risparmiatori come nessun altro paese, dopo i giapponesi.

Dal 1945 ad oggi nessun risparmiatore (azionisti esclusi che sono investitori di capitale di rischio) ha perso un centesimo.

Le perdite sono andate a carico dell'erario, fino a una certa data e del fondo di garanzia, dopo.

La vicenda della Banca Etruria, istituto nato nel 1882 e dilaniato da finanziamenti e acquisti disennati, che ha sollevato ancora una volta in tutta la sua drammaticità il tema della tutela del consumatore e della cinica, e per certi versi criminale, vendita di prodotti finanziari ad alto rischio ad ignari piccoli risparmiatori, è emblematica.

Da un lato

- *13 ricchi ex amministratori e 5 ex sindaci di Banca Etruria che non restituiranno mai i 185 milioni che hanno concesso a se stessi ed a parti ad essi correlate, con 198 posizioni di fido finiti in "sofferenza" e in "incaglio", né restituiranno i 14 milioni riscossi di gettoni negli ultimi cinque anni,*
- *un sindaco aretino costretto a difendere "per contratto" l'icona bancaria cittadina, 186 sportelli e 1.800 dipendenti, con un modello fondato su un groviglio di interessi intrecciati tra loro*
- *gli azionisti, per lo più fondazioni bancarie, i quali, quando gli amministratori delegati prestavano vagonate di milioni di euro ad amici e amici degli amici, senza alcuna garanzia e senza alcuna seria valutazione di merito creditizio, pensavano solo a poltrone e potere.*
- *I Governi e la Banca D'Italia con i loro ritardi, errori, insufficienze e tardivi interventi*

e dall'altro

ignari clienti incentivati ad investire in obbligazioni subordinate ad alto rischio i risparmi di una vita.

Nel Paese è mancata una strategia per risanare e salvare il sistema bancario, come invece è avvenuto in Germania e Spagna e in tanti paesi europei

con interventi di centinaia di miliardi. Si motivò questa scelta dicendo che gli aiuti alle banche avrebbero avuto conseguenze negative sul debito. Ma in realtà la stretta creditizia ha contribuito alla recessione e quindi alla crescita del debito sul Pil.

L'assenza di iniziativa da parte dei governi passati ha determinato che le banche entrassero in sofferenza e limitassero il credito alle famiglie e alle imprese riducendo in questo modo investimenti e occupazione. Il risultato è che ci sono banche che sono fallite e altre vicine al collasso con conseguente rischio per gli obbligazionisti e i risparmiatori.

Di fronte ad un sistema bancario italiano in affanno con 350 miliardi di crediti deteriorati, si risponde con il solito populismo e con sterili invettive.

Nel caso delle 4 banche si può e si devono rimborsare gli obbligazionisti, almeno i cosiddetti "retail" palesemente ingannati utilizzando il Fondo, che non è aiuto di Stato come sostengono cavillosamente in Europa, ma un contributo dell'intero sistema bancario che ha interesse a che non passi l'idea, dannosa per tutte le banche, che la fiducia possa essere tradita.

In realtà è accaduto che siamo passati dal *bail-out* – salvataggio a carico dello Stato e del contribuente – al *bail-in* – salvataggio a carico degli azionisti e degli obbligazionisti subordinati, e dal 1° gennaio in poi, è previsto il coinvolgimento anche degli obbligazionisti senior e dei depositanti (sopra i 100 mila euro per singola banca operando fino a 100 mila euro la tutela del Fondo Interbancario di Garanzia dei Depositi).

Sull'argomento va chiarito che non è in discussione il ruolo e la solidità delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali (BCC) sol per il fatto di essere banche del territorio e di piccole dimensioni.

Notizie che in questi giorni vanno diffondendosi sugli organi di stampa, in taluni casi senza adeguato e necessario riscontro, rischiano di ingenerare nell'opinione pubblica la convinzione che sussista un'equazione tra quanto avvenuto nelle 4 banche (di cui nessuna BCC) oggetto del cosiddetto Decreto Salva Banche, e le banche locali che - come noto - sono oggi rappresentate in gran parte dalle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Questa confusione suona come una beffa per le Banche di Credito Cooperativo che non hanno mai tradito i propri clienti risparmiatori e per giunta si accingono a versare 230 milioni di euro per contribuire a coprire il dissesto delle altre banche.

La Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo in proposito ha ricordato i principali indicatori della solidità patrimoniale delle BCC e Casse Rurali, evidenziando che il CET 1 ratio ed il TCR medi delle BCC sono pari, rispettivamente, al 16,2 ed al 16,7 per cento in raffronto al 12,1 ed al 14,8 del resto dell'industria bancaria italiana (si consideri che Banca Etruria ha un Tier 1 sceso al 5,9%).

Le 368 BCC hanno un patrimonio di sistema (capitale e riserve) di 20,5 miliardi (cresciuto dell'1,3 per cento nell'ultimo anno), 4.450 sportelli e certificano una raccolta diretta di 161,5 miliardi di euro e 135,5 miliardi di impieghi verso famiglie e micro-imprese famigliari.

Gli impieghi anche durante gli anni caratterizzati dalla più profonda recessione del dopoguerra hanno registrato una continua crescita in controtendenza rispetto al resto dell'industria bancaria.

I consiglieri di amministrazione delle BCC sono sottoposti a stringenti controlli dell'Organo di Vigilanza, si sobbarcano rischi crescenti e molto spesso ricevono un modestissimo gettone di presenza per le riunioni esponendosi a sanzioni non certo proporzionate a quanto percepiscono ed assumono direttori che ricevono, come chiunque svolge un lavoro nel mondo delle imprese, stipendi coerenti con le logiche di mercato.

Ogni singola BCC è inserita in un sistema che ha consentito, quando necessario, di risolvere al proprio interno e senza alcun contributo pubblico le situazioni di criticità. Gli strumenti di categoria che il Credito Cooperativo si è dato negli anni (Fondo di Garanzia dei Depositanti, Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, Fondo di Garanzia Istituzionale) hanno permesso ai clienti (anche possessori di titoli subordinati) di non subire alcun danno patrimoniale.

Un cliente di BCC che possiede obbligazioni ordinarie emesse dalla stessa Banca e garantite dal Fondo di garanzia degli Obbligazionisti, può contare su una garanzia, nei limiti di quanto

Intervento pubblicato sul quotidiano "Avvenire"

Martedì
8 Dicembre 2015

Il mensile. «Così il Giubileo è davvero per tutti»

FELICE BACCO *

Non si può che esprimere apprezzamento e piena condivisione con la grande famiglia di *Avvenire* – la redazione, la direzione e i collaboratori – per il supplemento mensile sul Giubileo che è stato diffuso domenica scorsa: *la Porta Aperta*. Sono pagine profonde che accompagneranno le comunità locali per tutta la durata dell'evento. È bello constatare la vitalità del quotidiano cattolico che continuamente cerca nuove vie, attraverso la pubblicazione di inserti tematici o l'utilizzazione di una grafica più accattivante, per rendere sempre più interessante e appetibile l'informazione che offre ai suoi lettori. Uno strumento, quello del supplemento, che sicuramente riscuoterà il consenso, oltre che degli abituali lettori, soprattutto dei sacerdoti e degli operatori pastorali.

Interpretando il pensiero di molti altri parroci, sono sicuro che questo inserto sarà di grande aiuto nel nostro ministero, soprattutto come strumento di formazione personale, ma anche come complemento di aggiornamento e servizio pastorale. Già nelle pagine di questo primo numero appare chiara la possibilità di utilizzarlo per le catechesi dei giovani e delle famiglie, ad esempio fotocopiandone alcuni articoli e distribuendoli dopo le celebrazioni, al fine di poter favorire la lettura personale più attenta e la riflessione, anche a livello familiare, sui molteplici aspetti del Giubileo che vengono proposti. Ho anche affisso una fotocopia ingrandita di due articoli nella bacheca collocata all'ingresso della chiesa, come faccio solitamente quando intendo mettere in evidenza delle problematiche interessanti trattate dai giornali. Ogni mezzo e ogni strumento che aiuta a scuotere, informare e formare le coscienze dei nostri



L'esperienza di un parroco: «la Porta Aperta» mi ha aiutato a far capire alla gente l'Anno della Misericordia

fedeli, deve essere usato in funzione dell'evangelizzazione. Anche questo contributo può favorire e accrescere la consapevolezza che dobbiamo "uscire" e portare nel mondo, in ogni ambito della nostra vita, ciò in cui crediamo e la Verità che ci impegniamo a testimoniare.

Il supplemento che *Avvenire* ha iniziato a offrire ai lettori va proprio in questa direzione: renderci tutti più consapevoli del dono di Grazia che è racchiuso in questo straordinario evento e sostenere il nostro impegno a comunicarlo a chi si fa prossimo nella vita di ognuno, per evitare di «rimanere al balcone della vita, della Chiesa e della società», come scrive il direttore di *Avvenire* nel suo articolo, citando Papa Francesco.

Di attese per i prossimi numeri de «la Porta Aperta» ce ne sono tante, ma la più forte è quella di poter leggere nelle sue pagine sempre più voci di persone che operano direttamente nelle comunità parrocchiali o nei movimenti ecclesiali perché concretamente raccontino esperienze, proposte, percorsi di fede. Tutte storie che, nell'intento dello stesso mensile, possano continuare a far sì che il Giubileo sia veramente un evento ecclesiale in grado di dare una nuova direzione alla pastorale ordinaria. Il pericolo che tante volte

corriamo nella celebrazione di questi eventi è quello di cadere in forme di "pelagianesimo" pastorale, direbbe ancora Papa Francesco, e cioè che si sia più preoccupati della dimensione teorica ed organizzativa, piuttosto che delle reali prospettive di rinnovamento delle nostre comunità. Sono sicuro che va in questa direzione il supplemento mensile che *Avvenire* ha pensato di offrire ai suoi lettori e di questo non possiamo che esserne grati.

* parroco della concattedrale di Canosa di Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stabilito dallo Statuto, che arriva a 103 mila euro, aggiuntiva a quella di 100 mila euro riconosciuta per legge ai depositanti.

I veri rischi sistemici sono concentrati in grandissime banche che hanno in pancia miliardi di derivati.

Il senso della riforma delle Banche di credito cooperativo che sta per essere varata è quello di rafforzare la coesione tra BCC. Nascerà un Gruppo Bancario Cooperativo emblema di una coesione integrata adeguata ai tempi ed alle regole dell'Unione Bancaria. Sarà il primo gruppo italiano per capitali tutti italiani ed il terzo gruppo per volumi complessivi.

Nelle more ed in questo contesto, anche la nostra Banca di Credito

Cooperativo di Canosa Loconia, oltre alle suddette garanzie di sistema, può vantare una rassicurante solidità patrimoniale; basti pensare che dal 2010 ad oggi l'indicatore più significativo, il suddetto, CET 1 RATIO, calcolato secondo i nuovi standard di Basilea 3 è passato dal 10.84% del 2010 al 14.58% (la soglia di minima di tale indicatore non deve essere al di sotto del 10.50%) ed il patrimonio, frutto di cinquantasei anni di sacrifici di intere generazioni della nostra gente, è passato da 11 milioni di euro a 16 milioni di euro.

Inoltre un'accorta politica di prudente valutazione delle esposizioni deteriorate complessive ha fatto crescere il livello delle coperture fino al 44,27%, un livello in linea con il

sistema bancario e perfino al di sopra della media delle Banche di Credito Cooperativo.

Dal 1 gennaio cambia tutto, per tutti i paesi UE. Entra in vigore il bail-in. Si comincia con le nuove regole e la fiducia andrà alle banche patrimonializzate e virtuose. I depositanti dovranno informarsi ed essere informati, per diventare risparmiatori pienamente consapevoli.

L'introduzione del bail-in va considerata positivamente a condizione che vi sia la massima trasparenza da parte delle Banche, una base sociale consapevole e lungimirante ed una maggiore attenzione del cliente nella scelta di banche solide e ben patrimonializzate.

PROGETTO: "SCUOLA PER LA PACE A LIVELLO NAZIONALE"

"Pace, fraternità e dialogo". Sono questi i valori fondanti che riguardano il nostro percorso progettuale di "Scuola per la pace a livello Nazionale".

Presso la sede "Mazzini" dell'I.C. si è svolta la rappresentazione "Sogno di Natale" della classe IIB (inss. D'Ambra C., Lenoci A. e Catalano D.). Il tema trattato è stato quello di promuovere negli alunni la pace intesa come esperienza e relazione, confronto e incontro con l'altro, al di là della propria religione, o ideologia, del colore della propria pelle. Ma solo con l'accoglienza, con l'ascolto, con il dialogo, con l'educazione al rispetto dell'altro si può costruire e testimoniare la pace e contrastare la cultura della morte. Solo se sapremo fare spazio alla pace, alla speranza al rispetto della dignità umana, se sapremo prenderci cura dell'altro/alunno, come educatori per costruire un futuro migliore per il bene comune per noi e i nostri alunni. E' questo il mio augurio che rivolgo all'intera comunità dell'I.C. "Bovio-Mazzini", per un Natale di **PACE; CONDIVISIONE, DIALOGO.**

Dirigente Scolastica prof.ssa Grazia Di Nunno



I bambini sognano un mondo diverso



Arrivano bambini di altre nazionalità



Girotondo intorno al mondo



Le insegnanti: D'Ambra C., Sigismondo M., Lenoci A., Catalano D. Vitriani S.



Canti diretti da Sara Vitriani, mamma di un alunno



"L'amore di Dio è grande, per gli uomini di ogni razza e cultura: sono un'unica famiglia" (Papa Francesco)



Saluto della Dirigente

Ecco la dimora di Dio con gli uomini.
Essi la dimora di Dio con gli uomini.
Essi la dimora di Dio con gli uomini.

Il Presepe Vivente

CANOSA DI PUGLIA - XII EDIZIONE

26 - 27 - 29 - 30 DICEMBRE 2015
2 - 3 - 5 - 6 GENNAIO 2016

Ore 17.30 - 20.30 - Zona Costantinopoli - Canosa di Puglia (Ba)
Ingresso con contributo statale di € 1,00

Ingresso con contributo statale di € 1,00

S. SABINO PROMOTORE DELL'UNITA' DEI CRISTIANI

con Sandro Sardella archeologo

di Maria Teresa Pellegrino

Una serata, il 29 ottobre 2015 presso il Ristorante "Jolie" organizzata dal Rotary Club di Canosa, di straordinario interesse culturale, di coinvolgimento emotivo e di partecipazione.

Sandro, un giovane con molteplici esperienze lavorative in campo e da docente in scienze archeologiche, rappresenta l'attaccamento alla propria terra che spesso appare ingrata verso i propri figli, la capacità di progettare nonostante tutto, l'amore verso l'arte, l'orgoglio dell'appartenenza.

Canosa: una splendida città in cui si respira lo splendore della sua storia. Ogni angolo, ogni pietra ti riporta indietro di secoli. E' sufficiente passeggiare lungo le viuzze del borgo antico per scoprire improvvisamente una stele, una sigla, un cippo.

Non c'è storia, ma è la storia.

Il Rotary ha il dovere di ascoltarla, di farla conoscere, di comunicare la sua grandezza, l'esemplarità delle sue testimonianze.

Quale migliore veicolo di un giovane che è riuscito a coinvolgerci con la mente e con il cuore attraverso la riscoperta di quei secoli bui, che bui non sono, ma forse a lungo trascurati.

Di questo si è occupato Sandro Sardella: del Medioevo dei Concili, della guerra greco-gotica, dell'età bizantina, storia che richiede approfondimenti per la scarsità dei documenti e che solo un abile ricercatore avrebbe potuto interpretare.

Il nostro, un primo approccio che sicuramente prevede un coinvolgimento dei giovani per una maggiore consapevolezza di possedere un immenso patrimonio, che non solo va rispettato, ma valorizzato.

La storia non è solo curiosità culturale o antiquaria.

La ricerca è abitudine mentale, consapevolezza che ogni territorio ha le sue bellezze, le sue ricchezze, la sua specificità, che se opportunamente utilizzate, producono ricchezza.

Sandro è la testimonianza di un giovane che avuto il coraggio di fermarsi qui a Canosa, nella sua terra, esploratore del terzo millennio per dimostrare che non è più tempo di esodo, è tempo, invece, di riflessione, di analisi delle numerose opportunità che la nostra città ci offre quotidianamente.

Si tratta, insomma, di saper "LEGGERE" la realtà.

Cercare di comprendere a distanza di 1449 anni dalla sua scomparsa, la figura "storica" del Vescovo Sabino, è compito assai arduo, afferma il relatore, soprattutto se si considera la pochezza delle fonti che ne parlano.

Sia l'opera di Gregorio Magno che quella più tarda dell'Anonimo forniscono un quadro discretamente completo della vita del nostro "San Sabino".

Essi non si soffermano sui "punti chiave" dei suoi operati diplomatici, che avrebbero potuto disciogliere antri segreti della storia.

E' stato un Vescovo costretto a continui compromessi con un'Italia ormai Ostrogota, schiacciata dalla morsa di un esercito barbaro capitanato da Baduila meglio noto come Totila.

Il personaggio Sabino matura la sua esperienza diplomatica nella Corte Palatina romana. Partecipa al III Sinodo Romano. Nel 526 è a Costantinopoli, ai tempi di Papa Giovanni I.



L'archeologo Sandro Sardella

E' necessaria, tuttavia, un'indagine sulla figura di Giustiniano a giustificare l'abile operato sabiniano di ricucitura politica per la salvaguardia del Vescovato d'Apulia e Calabria.

Non è da escludere che sia stato l'Imperatore stesso a voler l'edificazione a Canosa della Basilica dei Santi Cosma e Damiano, così come è stato dimostrato dagli scavi archeologici.

Sabino fu pedina e artefice di un "disequilibrato" equilibrio di un'Italia in cui già si preannunciava un periodo di sottomissione sociale e politica di un popolo in balia del conquistatore di turno.

Storia difficile, controversa, che esige un interprete attento e audace come Sandro Sardella.

Molto interessanti sono stati gli interventi di numerosi soci.



"CASA FRANCESCO" ringrazia l'Associazione CANUSIUM BIKE per la raccolta di alimenti realizzata in occasione del SANTO NATALE.

AL-YUMN

Tracce islamiche nella Cattedrale Basilica San Sabino di Canosa

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



La conquista musulmana, che coinvolse la Penisola Iberica e parte della Francia occidentale a partire dal VII sec. d.C., la Sicilia e l'Italia meridionale in modo stabile dal X all'XI sec. e continuata fino al XVI sec. per opera dei Turchi, lasciò una forte impronta in quei luoghi su un terreno estremamente propizio, persistendo sin dopo la vittoria dei Normanni e durante il regno di Federico II (Fig. 1).

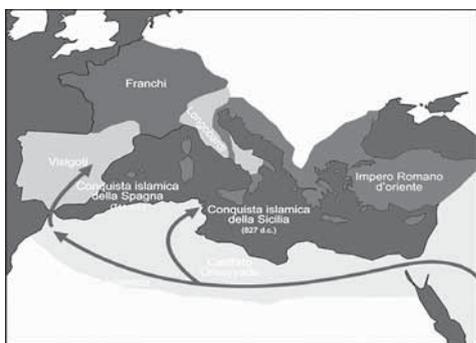


Fig. 1 – La conquista musulmana a partire dal VII sec. d.C.

L'arte, la scienza, la cultura araba rimasero fortemente influenti "fondendosi" con quelle occidentali, ma nel contempo "distinguendosi", le cui tracce sono ben identificabili nei tessuti, nei tappeti, nei ricami, nelle ceramiche, negli avori e soprattutto nelle epigrafi con i suoi caratteri cufici che, pian piano, persero la loro



Fig. 2 e 3 – Canosa, Concattedrale Basilica San Sabino, Sedia vescovile di Romualdus e particolare ambone di Acceptus.

connotazione religiosa per assumerne una puramente decorativa.

Nella **Concattedrale Basilica San Sabino di Canosa** sono rinvenibili numerose e chiare **tracce islamiche**, i cui esempi più tipici della suggestione di modelli musulmani, tratti probabilmente da bronzi, sono rappresentati dalla traduzione in marmo negli *elefanti bardati* della cattedra episcopale di **Romualdus** (Fig. 2),

consueti nell'iconografia pugliese, e nei "*brucia profumi*" riprodotti nell'ambone di **Acceptus**, che ornano gli spigoli del lettorino (Fig. 3). Ma le testimonianze islamiche più evidenti sono nelle scritte cufiche che corrono intorno ai dischi dell'anta destra della porta di bronzo del mausoleo di Boemondo (Fig. 4): si tratta di una vera e propria iscrizione araba, con la ripetizione della parola augurale "AL-YUMN" (*Felicità*) (Fig. 5 e 6), come confermato da **Ennio Napolitano**, insegnante di Epigrafia Islamica alla Facoltà di Studi arabo-islamici della Università "L'Orientale" di Napoli (Fig. 8). Questi motivi in genere derivano dalla



Fig. 4 – Canosa, Porta di bronzo del mausoleo di Boemondo.



Fig. 5 e 6 – Canosa, particolare porta mausoleo di Boemondo.

ripetizione in serie della stessa parola auspicale del tipo: **AL-BARAKA** (*la benedizione di Dio*), "**AL-YUMN**"



Fig. 7 – Bari, Basilica San Nicola, Cattedra di Elia.

(*Felicità*), e il nome di **ALLĀH** (U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia*, pag. 303, 1979), come riportato nella serie di riquadri nel pavimento absidale della Basilica di San Nicola a Bari, recanti in caratteri cufici il monogramma stilizzato di **ALLĀH** (Fig. 7). Altra prova islamica è nel

ben noto **Flabellum** liturgico conservato nel Duomo di Canosa (Fig. 9), recante al centro l'iscrizione cufica in rosso carminio (Fig. 10).

Restaurato alla Badia Greca di Grottaferrata nel 1964, è composto da due parti: una sorta di manico



Fig. 8 – Ennio Napolitano, insegnante di Epigrafia Islamica, Facoltà di Studi arabo-islamici Università “L’Orientale” (NA).

che termina con una cassetta di legno scuro in cui è custodita una pergamena miniata e il ventaglio vero e proprio: “L’analisi accurata delle decorazioni miniate sul ventaglio ha permesso di attribuire il lavoro all’arte islamica del XII secolo.

Infatti, al centro della pergamena corre una serie di pseudo-iscrizioni cufiche in cui compare ripetuta la parola riconducibile al tipo **AL-YUMN**, la felicità, serie di parole ripetute all’infinito con significato beneaugurante” (G. Bertelli - M. Falla Castelfranchi, *Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo*, Tav. LXII, 1981).



Fig. 9 – Flabellum. Canosa, Concattedrale Basilica San Sabino.

Durante il restauro, all’interno del cassetto, fu ritrovata una iscrizione in caratteri paloslavi su carta bombacina (carta proveniente dalle cartiere della siriana Manbij - chiamata dai Bizantini: *Bambuke* -, il prodotto uscì divenne noto in Europa col nome di “carta



Fig. 10 – Flabellum, particolare. Canosa, Concattedrale Basilica San Sabino.

bombacina”), databile fra il XII e il XIV sec., in cui, secondo una tradizione attendibile, si dice: «**Questa aria di movimento, in gloria di Dio Padre, da Dio Salvata, città nostra di Kiev**». Esempari simili al *flabellum* canosino

sono quello di epoca carolingia proveniente forse da Tours e oggi al Museo Bargello di Firenze e un altro, molto mal ridotto, conservato a Pavia e ricordato come: **Ventaglio di Teodolinda** risalente all’anno 600 ca.



Fig. 12 – Otranto (LE), Mosaico di Pantaleone. Particolare del tondo del mese di Marzo con iscrizioni cufiche nel contorno.

11), (V. Salierno, *Tracce islamiche nelle chiese di Puglia e Basilicata*, pag. 11, 2002).

Esempi dello pseudo-cufico, come motivo ornamentale in Puglia e Basilicata, sono anche lungo la direttiva delle antiche diocesi, che si snoda lungo l’asse: Siponto, Canosa, Barletta, Trani, Bisceglie, Bitonto, Bari, Brindisi, Squinzano, Lecce, Otranto (Fig. 12), Massafra, Taranto, continuando in direzione di Anglona, Matera (Fig. 13), Gravina, con numerosi casali e chiese rupestri.

L’accettazione a far propria la cultura altrui, con il contatto di due civiltà di segno religioso profondamente diverso, supera distanze e diversità, risolvendo in arricchimento di umanità anche le dolorose esperienze degli antagonismi e delle ricorrenti cosiddette “**guerre sante**”.

(L’autore dell’articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).



Fig. 11 – Palermo, iscrizioni cufiche, soffitto Cappella Palatina.

La scrittura islamica, ritenuta di origine divina, è menzionata in quelle che sono considerate per tradizione le prime **sure** (termine arabo usato per indicare ognuna delle 114 ripartizioni testuali in cui è diviso il Corano), la cui grafia cufica è caratterizzata dalla forma allungata e angolosa delle lettere arabe (ventotto in tutto), in particolare con l’**alif** (=A), il **lām** (=L) e il **kāf** (=K), che compongono la parola **Allāh**, l’Assoluta Unità (Fig.



Fig. 13 – San Giovanni in Monterrone (MT). Affresco dell’apostolo San Giacomo con lettere cufiche nell’orlato e nell’orlatura della veste.

Inaugurato l'ipogeo Varrese: un unicum nell'architettura funeraria pugliese

In tutta la Puglia rappresenta un unicum dell'architettura funeraria: l'ipogeo Varrese, una delle strutture ellenistiche (IV-III sec. avanti Cristo) più interessanti e ben conservate del nostro territorio, dopo un lungo restauro, è stato inaugurato oggi a Canosa. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Ernesto La Salvia, l'assessore alla Cultura, **Sabino Facciolongo**, il Soprintendente archeologico della Puglia, **Luigi La Rocca**, l'ispettrice per Canosa della Soprintendenza Archeologica della Puglia, **Marisa Corrente**, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, **Antonio Castorani**, il presidente della Fondazione archeologica canosina (Fac), **Sabino Silvestri**, il direttore del Museo di Palazzo Sinesi, **Alfredo De Biase**. Inoltre erano presenti tra il pubblico, gli ex sindaci di Canosa, **Andrea Silvestri** e **Francesco Ventola** (consigliere regionale), i presidenti delle associazioni locali Pro Loco e club Unesco, **Anna Maria Fiore** e **Patrizia Minerva**.

Il progetto che nasce dall'esigenza del Comune di preservare dalle ingiurie del tempo l'importante area archeologica, di grande valore ed interesse fra i beni archeologico-monumentali della Città di Canosa. La maestosa costruzione in legno sull'ipogeo prevede la possibilità di ospitare mostre, convegni e conferenze. *“L'area archeologica dell'Ipogeo Varrese – ha spiegato Sabino Facciolongo –, dopo una lunga fase di restauro, è stata resa fruibile attraverso la copertura del dromos di accesso e dell'area stessa con la ricostruzione di un tempio in legno, che sovrasta il sito archeologico, riproducendone la struttura stessa e richiamando in parte quello che forse era l'assetto antico dell'impianto. Sono stati realizzati pannelli illustrativi, trasparenti, in plexiglas, che danno visibilità all'ipogeo. Si tratta di un unicum in Puglia perché restituisce uno spazio di visibilità esterno, legato ad un percorso cerimoniale*

funerario e sotterraneo”. Chi passa, quindi, da via Lavello, non potrà fare a meno di vedere il *dromos* d'accesso alla tomba Varrese attraverso i pannelli trasparenti.

L'ipogeo ha restituito un corredo funerario ricchissimo, importante palinsesto di tutta la produzione vascolare canosina dell'età ellenistica, che è fruibile interamente presso il Museo di

Archeologo della Puglia, **Giuseppe Andreassi**, autore nel 1973, della riscoperta dell'Ipogeo.

Alla cerimonia hanno preso parte anche i ragazzi di alcune classi del liceo scientifico “Enrico Fermi” di Canosa, coinvolti in un progetto “scuola-lavoro”, d'intesa con la Fac e la cooperativa di servizi “Dromos.it”.

Il restauro è stato realizzato con i fon-



L'ingresso dell'ipogeo

Palazzo Sinesi (via Kennedy). La struttura, da poco, è anche sede canosina del Polo museale della Puglia, diretto da **Fabrizio Vona** (http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Enti/visualizza_asset.html_572921339.html).

Il visitatore quindi potrà godere sia di un corredo funerario completo che avere a sua disposizione la visione agevole del contesto da cui proviene. La cerimonia di inaugurazione si è articolata in vari momenti: ha avuto inizio nell'aula consiliare di Palazzo di Città con la presentazione di un volumetto intitolato *“Il progetto della tomba Varrese, tra paesaggio urbano e istanze conservative”*, edito a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Canosa e redatto dagli architetti **Carmine Robbe** e **Matteo Ieva**, che si sono occupati tecnicamente della valorizzazione dell'ipogeo.

La cerimonia si è conclusa, poi, presso il sito archeologico della tomba Varrese, in via Lavello, dove è stata anche dedicata una targa alla memoria del compianto Soprintendente

di del Mibact, della fondazione “Cassa di Risparmio di Puglia”, e del Comune di Canosa, proprietario dell'area.

“Se abbiamo accettato di cofinanziare questo intervento – ha detto Castorani – è perché riteniamo che questa iniziativa ricadrà positivamente sull'intero territorio, muovendo interessi economici attraverso la promozione del turismo culturale. Questo vuol dire che il nostro intervento ha contribuito alla creazione di una nuova struttura che creerà nuova occupazione”.

“L'Ipogeo Varrese – ha concluso il sindaco La Salvia – con la sua nuova struttura protettiva che proietta sul territorio circostante ciò che la terra celava sino a qualche anno fa, è testimonianza, oltre che buon esempio, del “fare archeologia”. E chiunque sa quanto da noi se ne senta il bisogno! Da sindaco orgoglioso della propria terra, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questa operazione, con l'auspicio che quello che sovente a Canosa è eccezionalità, possa diventare sempre più virtuosa normalità”.

Ufficio stampa **Francesca Lombardi**

La "Partita del Cuore"

nel ricordo di Antonio Di Nunno e delle vittime degli incidenti stradali

di Bartolo Carbone



Come da tradizione anche la **23a Edizione** della "Partita del Cuore", svoltasi lo scorso 5 dicembre allo **Stadio Comunale "San Sabino"** di **Canosa di Puglia** ha centrato gli obiettivi prefissati, volti alla solidarietà, alla sensibilizzazione, alla sicurezza stradale e allo sport. Per una giornata alunni, docenti, genitori, autorità, addetti ai lavori, volontari delle associazioni si sono uniti e poi "divisi", ma solamente nel corso della competizione agonistica, per sostenere la beneficenza che quest'anno è stata devoluta a Telethon, all'Asilo Minerva e all'acquisto di attrezzature per la palestra dell'I.I.S.S. "L.Einaudi" di Canosa di Puglia. Ancora più uniti, tutti abbracciati, atleti in campo e pubblico sulla tribuna "Mauro Lagrasta" quando è stato osservato il minuto di silenzio e raccoglimento per ricordare le vittime degli incidenti stradali, di quella maledetta S.S. 93 che collega Canosa alla frazione Loconia: Michele Balsassarre, Giuseppe Pizzuto e Antonio Di Nunno, gli ultimi del triste elenco. Grande commozione durante la piantumazione dell'ulivo, simbolo di pace e fratellanza, ai bordi del terreno di gioco, dedicato alla memoria di **Antonio Di Nunno**, deceduto il 7 agosto 2015, con gli interventi del vice sindaco Pietro Basile, del consigliere comunale Giuseppe Diaferio, del consigliere regionale Francesco Ventola, del professor Riccardo Piccolo, fiduciario regionale CONI alla presenza dei genitori, papà Domenico,

mamma Elena Di Palma e del fratello Davide che hanno ringraziato tutti i presenti per la vicinanza dimostrata nel dolore e nel dramma. E' opportuno prestare maggiore attenzione e prudenza alla guida e soprattutto

Canosa di Puglia, sono scesi in campo: Lovino Pietro, Notario Daniele, Forina Simone, Calabrese Camillo, Morra Giuseppe, Superbo Samuele, Lanotte Savino, Volpe Federico, Di Trani Saverio, Fiore Mattia, Di Gennaro



Premiazione

si attendono i miglioramenti per la messa in sicurezza delle strade con interventi di manutenzione atti a garantire l'eliminazione delle insidie pregiudizievoli per l'incolumità pubblica e privata. Un lungo applauso ha dato il via alle tre gare calcistiche della **23a Edizione** della "Partita del Cuore", presentata da Riccardo Zagaria, con la partecipazione delle rappresentative composte : dagli **alunni dell'I.I.S.S. "L.Einaudi"** di Canosa di Puglia che si sono aggiudicati il trofeo battendo in finale quella dei **medici, infermieri e personale dell'A.S.L. BAT**, dopo aver battuto anche quella dei docenti e delle autorità locali. Tre gare di trenta minuti ciascuna, dirette dalla terna arbitrale composta da Lello Gusman, Michele Sergio e Donato Pignatelli, disputate a buoni livelli, che hanno visto prevalere gli studenti preparati fisicamente e con buone individualità, una su tutte l'attaccante **Federico Volpe** dell'ASD Canosa Calcio, autore del goal nella finale. Per la formazione vincitrice composta dagli studenti **dell'I.I.S.S. "L.Einaudi"** di

Pasquale, Mansi Roberto, Sciannamea Danilo, Di Sibio Antonio, Rossignoli Nunzio. Le premiazioni tra gli applausi hanno concluso l'happening calcistico con finalità benefiche e di solidarietà



Famiglia Di Nunno

nel ricordo dei giovani deceduti negli incidenti stradali condivisa dai calciatori e dal pubblico che hanno aderito alla nobile iniziativa, contribuendo alla buona riuscita della manifestazione in un alternarsi di emozioni tra gioco, socialità e partecipazione molto sentita.



Minuto di silenzio

LA CORALE POLIFONICA DELLA CATTEDRALE COMPIE 20 ANNI

A cura della Redazione

La **CORALE POLIFONICA BASILICA CATTEDRALE SAN SABINO** nasce nell'ottobre del 1995, quindi oltre vent'anni fa, per volere di Monsignor **Felice Bacco**, parroco della cattedrale, con l'intento di fornire un servizio per l'animazione liturgica.

Il suo organico completo comprende oggi circa 30 cantori non profes-

sionisti, accomunati dalla passione per il canto. Suo Direttore stabile è il M° **Salvatore Sica**.

In questi venti anni di attività, oltre ad un gruppo stabile, alcuni hanno fatto parte della Corale e per vari motivi hanno poi lasciato: qualcuno fa ormai parte del coro celeste.

Ha tenuto numerosi concerti con un repertorio che spazia da Palestrina al Novecento.

Anno 2000: presentazione al teatro della prima raccolta di canti del Maestro Sica con Mons. Marco Frisina



Partecipa al tradizionale concerto di Natale che si tiene ogni anno nella Basilica Cattedrale San Sabino di Canosa di Puglia e che quest'anno compie il 25° anniversario dalla prima edizione, avvenuta nel 1995.

Si è esibita per Sua Santità **Papa Giovanni Paolo II**, insieme con il Coro della Diocesi di Roma, in occasione dell'anniversario del Giubileo del 2000- Roma Tor Vergata.

E' stata diretta dal M° **Marco Frisina**, in occasione dell'anniversario

della dedicazione della Basilica Cattedrale San Sabino di Canosa di Puglia.

Nel settembre 2002 ha eseguito in diretta televisiva Raiuno la Messa per soli coro e orchestra "Dagli angeli alle stelle" di Salvatore Sica per l'etichetta discografica C&M.

Nel dicembre del 2003 ha tenuto il concerto "Pacem in Terris" nella Basilica San Nicola in Bari, dedicato alle

realizzato un Concerto nel Pontificio Seminario Maggiore di Molfetta.

Ha all'attivo 3 incisioni discografiche: **Dagli angeli alle stelle**, Messa per soli coro ed orchestra di **Salvatore Sica** (C&M 2000), **Concerto di Natale in Basilica**, direttore **Salvatore Sica** (*Il Campanile*, distribuito con la Gazzetta del Mezzogiorno) e **Resta con noi Signore**, raccolta di canti liturgici, per soli coro ed orchestra di **Salvatore Sica** (Elledici - Leumann 2015).

Ha effettuato inoltre varie registrazioni per Raiuno, Raitre, TV 2000, Tele Dehon. Puntuale la presenza e la collaborazione, sin dall'inizio, della soprano **Lucia Diaferio Azzellino**, che con il maestro **Salvatore Sica** hanno garantito la continuità e soprattutto la qualità del livello raggiunto. Ad maiora!



Il numeroso pubblico presente ai Concerti di Natale



Concerto di Natale 2010 con Vittorio Bari



La Corale diretta dal maestro Sica



il Campanile è su
www.diocesiandria.org
www.sansabinocanosa.it

BETA 
canosaweb



Canosa - Loconia



Cattedrale di Canosa di Puglia
 Suppl. alla R.D.A.
 reg. al n. 160
 Registro Stampa del Tribunale di
 Trani, anno XXI, n. 6
 Direttore Responsabile:
 Giuseppe Ruotolo
 Grafica: Gohar Aslanyan
 Stampa a cura di
 Domenico Zagaria,
 Pasquale Di Monte
 Caporedattori:
 Mario Mangione,
 Donato Metta, Felice Bacco
 Redattori:
 Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
 Umberto Coppola, Fabio Mangini,
 Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
 Eliana Lamanna,
 Vincenzo Caruso,
 Angela Cataleta, Gina Sisti,
 Leonardo Mangini,
 Bartolo Carbone.
 Hanno collaborato:
 Nunzio Valentino,
 Gian Lorenzo Palumbo,
 Laura Lagrasta,
 Vincenzo Princigalli,
 Pasquale Ieva, Andrea Pugliese,
 Maria Teresa Pellegrino,
 Grazia Di Nunno,
 Roberto Felice Coppola
 sono state stampate
 600 copie

Diario di un concorrente occasionale

di Leonardo Mangini

Raccontare da un punto di vista "privilegiato" tre weekend consecutivi romani non è impresa facile. Non lo è perché tanti sarebbero gli aneddoti da catalogare e non basterebbe un numero de "Il Campanile" per racchiuderli tutti. Dato che la nostra rivista non è una raccolta di editoriali autoreferenziali e neppure un blog, cercherò in prima persona, ma con distacco, di raccontare la mia esperienza all'interno dei corridoi della RAI (e non solo), sperando però di dividerla un po' con i lettori.

Come molti di Voi sapranno, sono stato concorrente – in rappresentanza di Canosa – per la popolare trasmissione di RAI 2 "Mezzogiorno in Famiglia", programma di Michele Guardì (storico autore e regista della TV di Stato) in onda, appunto, ogni sabato e domenica mattina. Come nella migliore delle tradizioni, mi sono trovato "per caso" nel dover partecipare. Ho dovuto cedere alla "minaccia" di iscrizione "d'ufficio" da parte di un Assessore del nostro Comune (che non nomino) e del patron dell'operazione, che risponde al nome di Saverio Luisi.

Non tutti i componenti della "squadra gialla", dal colore rappresentativo nella trasmissione, si conoscevano. Anche perché alcuni di noi non erano canosini, come ad esempio Gabriella (la cantante) o Marilena, Roberta, Serena ed Ezio. Questo dato è stato fonte di polemica. Ma, per lo meno, questi ragazzi (selezionati direttamente dalla RAI nel caso delle prove artistiche) si sono messi in gioco e hanno messo la faccia in tutti i sensi per un paese che li ha adottati, sia per sport che per questioni scolastiche, che, ancora, per amicizie pregresse.

Oltre al sottoscritto e ai già citati, il gruppo di viaggiatori era composto da Mimmo (il caposquadra), sua moglie Laura, Paky, i fratelli Gabriele e Sabino, Miriana, Angela (che ha sostituito Roberta l'ultima settimana), i ballerini Simona e Giuseppe. "I nomi sono puri accidenti", diceva Manzoni nell'introdurre "I Promessi Sposi". Eppure a questi nomi, nessuno escluso e anche a chi ha lavorato dietro le quinte (come Marzia o lo stesso Saverio), va il giusto tributo. Siamo stati un gruppo e, nonostante le età diverse, abbiamo fatto squadra e non solo per la trasmissione

televisiva. È un'esperienza che ha lasciato in tutti noi dei ricordi indelebili e degli elementi capaci di farci maturare e assumere più consapevolezza.

Al di là dell'esito del gioco, con i suoi



riscontri positivi prima e negativi poi, il concetto di squadra è rimasto anche fuori degli studi di via Teulada. Dalla prima settimana, in cui non si è andati in diretta a causa delle stragi di Parigi, il gruppo è rimasto unito percorrendo tratte in metropolitana e macinando chilometri a piedi nella Capitale, incoraggiandosi nello sconforto per il viaggio "inutile" e per l'angoscia su quanto stesse accadendo oltralpe. "Inutile" si fa per dire: la settimana di pausa forzata è servita a conoscerci quel tanto che bastava per "viverci" e, accessoriamente, vincere in seconda battuta le puntate.

L'impressione che ho avuto entrando per la prima volta nel Centro di Produzione Televisiva di via Teulada, al civico 66, è stata quella di respirare "storia". Nello Studio 1, posto al piano terra e in cui oggi vengono registrati i più popolari programmi del mattino targato RAI, sono passati personaggi come Mina, Raffaella Carrà, Renzo Arbore, Pippo Baudo. E solo per ultimi Giancarlo Magalli e Amadeus, in un salone

che a favor di telecamera sembra immenso, ma è solo apparenza.

Nella hall e nella caffetteria i quadri che riprendevano i vari frammenti di TV con Sordi, Battisti, Tortora, Bongiorno, lasciavano intendere ai meno incoscienti di essere entrati in una sorta di tempio, dove il gotha del sogno all'italiana aveva regnato facendo fantasticare intere generazioni negli ultimi 60 anni. Può sembrare enfatico, ma nel mio piccolo toccavo con mano quanto vi sia dietro quella scatola magica chiamata televisore.

Quanto appare sugli schermi quotidianamente è solo la punta dell'iceberg di un lavoro immenso e lunghissimo, partorito da redattori ed autori che si occupano di seguire passo passo i partecipanti ai quiz, gestire le scalette e pensare a soluzioni per ottimizzare i tempi. È tutto follemente frenetico; persino i momenti di pausa lo sono. I conduttori li si vede solo nel corso della diretta, ma gli autori li informano di tutte le caratteristiche dei concorrenti. Si fra-

ternizza solo con questi ultimi: persone di un'umanità infinita, apparentemente vogliosi di un contatto vero e sincero, in un mondo comunque riempito di maschere, di adesivi, di strass e paillettes, di costumi di scena dai colori vivaci ad eccezione del viola (che, nel mondo dello spettacolo, non porterebbe bene).

Nei corridoi i cosiddetti VIP, comunque, si incontrano. Alcuni snobbano, altri si prestano alle foto. Poi ve ne sono alcuni talmente "normali" che salutano per primi (come la "nostra" madrina Claudia Andreotti o Manila Nazario nella conferenza stampa prima della partenza) o vogliono scambiare due chiacchiere, scherzando pure (per esempio il maestro Mazza, in mensa), o addirittura chiedono informazioni personali su nostri concittadini divenuti con il tempo loro amici (è il caso di Gianni Ippoliti).

L'accento romano domina, prende e coinvolge. È un'atmosfera diversa. Si parla con chiunque e si stringe amicizia persino con il tecnico del suono o con il

Canosa in... EXPO

di Leonardo Mangini

Siamo al secondo episodio della rubrica "Canosa in...". Nel primo capitolo di questa breve serie, "Il Campanile" ha posto ai nostri amministratori qualche domanda (molto popolare) sulla questione inerente la raccolta differenziata. Purtroppo per il nostro periodico, in redazione non è giunto alcun chiarimento, nonostante la semplicità dei quesiti.

In attesa delle risposte, si passa ad un altro capitolo, un po' più particolare e già accennato nel precedente numero. Quest'anno, da maggio ad ottobre, si è tenuta a Milano l'Esposizione Universale del 2015, meglio conosciuta con la sigla EXPO. Il motto di quest'ultima era "Nutrire il Pianeta, energia per la Vita". E proprio la Puglia in cosa potrebbe eccellere, se non nella qualità dei suoi prodotti della terra?

Canosa – come Città – doveva essere presente, come logico che fosse. Di fatto lo è stata tramite alcune imprese locali, ma non certo dei settori alimentare o agricolo. La partecipazione ad un bando dell'ANCI, e alcune partnership con talune associazioni, avrebbero dovuto garantire quantomeno (e secondo le prime voci) uno stand momentaneo alla Cascina Triulza, dedicata ai partecipanti provenienti dalla società civile. In ogni caso la Città di Canosa, se ben rappresentata, avrebbe potuto ottenere un piccolo ritaglio nel lotto stanziato per la nostra regione.

L'entusiasmo era talmente alto che, nello scorso mese di aprile, è stata commercializzata una pubblicazione da parte di un istituto del Canton Ticino proprio sul tema dell'EXPO, sfruttando l'opera di ricercatori locali, nella quale venivano citate precisamente anche alcune imprese del nostro paese. Pubblicazione che, ad onor di cronaca, è stata vespaio di polemiche. Insomma, si era mossa preventivamente una discreta macchina pubblicitaria per dimostrare la presenza della nostra città alla Grande Fiera. Cosa che avrebbe fatto onore alla comunità.

Tuttavia, da aprile in poi, quella determinazione si è lentamente spenta. Dai posticipi sulla partenza per Milano si è giunti al nulla di fatto, quindi alla delusione e al "buco". In poche parole, Canosa, in qualità di Comune, all'EXPO non vi è mai stata.

Per essere intellettualmente onesti e veritieri, però, in estate si è ottenuto un piccolo lampo dovuto ad un enigma su degli "ori" esposti nello spazio fieristico, addirittura mostrati al Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Sarebbero provenienti dai nostri siti archeologici, ma sono stati presentati generalmente come reperti del MarTa di Taranto.

Sarebbe meglio ricorrere al solito condizionale, in mancanza di maggiori certezze, per evitare ogni possibile polemica e proprio per anticipare le domande che poste di seguito (e che si aggiungono a quelle poste nel precedente numero).

Quale doveva essere l'iter preciso che avrebbe dovuto portare Canosa all'EXPO?

1. Come mai, però, si è registrata la fattivissima assenza di Canosa?
2. È vero che le imprese non hanno più mostrato volontà di aderire ad un simile evento di portata mondiale, a dispetto di una pubblicazione creata "ad hoc" per l'occasione?
3. Quando il Comune si è reso davvero conto dell'insorgenza dei problemi?
4. Non era prevista un'alternativa che avrebbe risolto il dilemma (il classico "Piano B")?
5. Gli Ori di Canosa, provenienti dal Museo di Taranto, perché non hanno ottenuto l'originale e tempestivo riconoscimento?
6. Come mai nessuno dei nostri amministratori è stato presente in forma ufficiale alla Fiera?

Fine della seconda puntata.

costumista. Se da un lato si percepisce l'occasionalità degli incontri, dall'altro vorresti che quel piccolo sogno (o incubo, se per esigenze di gioco si è costretti ad indossare un'imbracatura di gommapiuma a forma di birillo o di mano gigante) non finisse mai. La nostra avventura si è conclusa dopo due settimane di telecamere. Probabilmente è stato giusto così.

Chissà, se avessimo vinto forse ci saremmo poi montati la testa; le polemiche sarebbero aumentate a dismisura circa i costi delle trasferte o per le scene quotidiane da portare nei collegamenti in piazza. Qualcuno, specie dopo la prima "buona", ha avuto fegato di chiamarci

"eroi"; altri hanno creduto fossimo "pagliacci in cerca di notorietà". Eroe non è chi indovina 10 personaggi famosi in un minuto; la notorietà invece è effimera, come insegna Warhol, e dura a

malapena 15 minuti.

Presumo di poter parlare a nome di quella che è diventata la "squadra gialla" quando sostengo che siamo stati solo al servizio di Canosa, nel nostro piccolo. Per cercare di farla sorridere, di farla vivere e di renderla, in qualche modo, orgogliosa nell'essere apparsa e rappresentata per quel quarto d'ora (in realtà poco meno di 8 ore) sugli schermi di mezza Italia. Almeno per una volta libera dai problemi e dalle cronache nere che tanto ci hanno ferito negli ultimi mesi.

*Grazie per averci seguito.
Buon proseguimento con i
nostri programmi.*



NATALE TRA I BANCHI DI SCUOLA

L'inverno non cancella l'Anno Domini

Si chiama "Natale" dall'Antica Roma; ricorre il 25 Dicembre dal 330 d. C.; è scritto "Gesù" nell'anagrafe romana dell'editto del *censo di Cesare Augusto, quando era Governatore della Siria, Quirino*; è la pietra miliare della storia laica nell'Anno Domini della nostra civiltà; *non si dialoga con le diversità, cancellando l'identità. "Non abbiate paura", aprendo la Porta Santa aprite le porte al Natale.*

NATALE TRA I BANCHI DI SCUOLA

È Natale fra i banchi di scuola in un itinerario formativo del **Dicembre 2008**, che i Docenti, nella condivisione del Dirigente Scolastico, dott.ssa Nadia Landolfi, hanno offerto ai genitori nella formazione integrale dei bambini.

L'itinerario educativo viene aggiornato al Dicembre 2015.

È intento dei maestri promuovere il Natale quale:

- **Memoria storica** della nostra civiltà millenaria.
- **Patrimonio culturale**, educativo e morale delle nostre genti.
- **Patrimonio artistico** di poeti, pittori, scultori, architetti e musicisti.
- **Pietra miliare** della linea del tempo datata avanti Cristo e dopo Cristo.
- **Parola** e denominazione da non vietare o da non barattare con altri termini surrogati, attingendo il nome di Gesù di Nazareth, iscritto nell'anagrafe secondo un editto del censo romano "quando era governatore della Siria Quirino" (Luca, 2, 1-6).
- **Festività della nascita** del Bambino a cui si orientano popoli di diverse culture e uomini di buona volontà, nello spirito di Carità, dai pastori di Betlemme ai sapienti astronomi dell'Oriente.

Intercultura di una società non significa "senza cultura" e la Scuola pubblica, come "la Repubblica Italiana, riconosce che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano".

Emergono a volte mode e frange di un riflusso antistorico e di un pregiudizio culturale che distorce il concetto di

"laico" come "non cristiano".

Nell'etimologia il significato di "laico" rimanda alla radice greca "λαός (laòs)" che significa "popolo" e la scuola del popolo accoglie anche questa identità del popolo italiano ed occidentale.

IL DIES NATALIS (IL GIORNO DEL NATALE)

La parola "Natale", pietra indelebile, è il segno di una millenaria civiltà cristiana, ma si ritrova già nella simbologia astronomica della civiltà romana.

Nel mondo dei Latini l'Imperatore Aureliano introdusse la **Festa del Sole** nel 25 Dicembre del 274 d.C.

È il *dies natalis Solis invicti*, il giorno della nascita (natalis) del Sole Invitto, del Sole Invincibile nel **Solstizio d'Inverno** (22 dicembre), che raggiunge il punto più basso sull'arco del cielo, si ferma e rinasce ad un nuovo ciclo.

Con la libertà del Cristianesimo l'imperatore Costantino nel 330 d.C. decretò il festeggiamento cristiano della nascita di Gesù nello stesso giorno del 25 dicembre e la nascita del Sole Invitto divenne la nascita di Gesù, Luce delle genti.

La parola Natale contiene così in un evento la metafora della Luce che vince le tenebre. **Tertulliano** (II sec. d.C.) nell'epistola "Ad Nationes" (Ai Pagani) nel 197 d. C. scrive nel Libro I, cap. XIII, 1: "Alii plane humanius solem Christianum deum aestimant" (Altri ritengono in maniera chiaramente più umana che il dio cristiano sia il Sole Invitto) e così Gesù sostituisce l'iconografia dell'ostensorio solare pagano.

NATALE E TRADIZIONI POPOLARI

Il Natale è patrimonio delle tradizioni popolari, che si studiano a Scuola



dall'Infanzia all'Università.

Dall'evento francescano del 1223, per otto secoli, il **Presepio** (lat. *praesepeium* = mangiatoia, stalla), costituisce l'icona del Natale articolandosi all'artigianato artistico italiano.

Il Natale è la **melodia di celebri canti**.

Nella cultura laica internazionale figura anche **Babbo Natale** (Santa Klaus) legato al Vescovo di Myra San Nicola, citato nei doni da Dante Alighieri (Purgatorio, c. XX, v. 32).

Nel nostro territorio dauno la tradizio-



IL PRESEPE DI BETLEMME

ne popolare dei **falò** precede il Natale, nelle radici dell'antica Grecia e del fuoco sacro custodito dai Romani (tempio Dea Vesta). La *fanòve* (dal greco *fanòs* = *fiaccola*) per le strade del '900 risuona nella voce: *la fanòve o Bammenidde, ueh, ueh! cure ca tène li riccetidde, ueh, ueh!* "Il falò al Babinello, quello che ha i ricciolini"

In dialetto a Canosa di Puglia con il sapore delle frittelle è sempre **Buon Natale**.

È NATALE NEL CALENDARIO A. D. ANNO DOMINI

Il Natale, nell'identità cristiana, costituisce storicamente l'**Anno Zero** della linea del tempo, la pietra miliare della storia della civiltà occidentale datata **avanti Cristo e dopo Cristo**.

a. C. ____ anno zero ____ d. C.

La storia fra i banchi di scuola è datata avanti Cristo e dopo Cristo e sulle pietre degli architravi dei monumenti l'anno di costruzione viene spesso preceduto dalle lettere **A. D. (Anno Domini, Anno del Signore)**.

Cancellare o rimuovere la Natività di

Appunti sulla LAUDATO SII'

di Andrea Pugliese

Il problema della produzione e gestione dei rifiuti è ancora oggi uno dei nodi principali dal punto di vista delle politiche ambientali. Il problema risulta complesso, in quanto, se appare evidente e persino ovvio che il modo più efficiente di gestire i rifiuti è evitare di produrli, va altresì affermato che una minore produzione non è l'effetto di una diminuzione del PIL e di un impoverimento, ma, anzi, la conseguenza di consumi e stili di vita più intelligenti e più rispettosi dell'ambiente. E' sempre più evidente come sia necessario proporre una nuova strategia di azione, diretta a disaccoppiare la generazione dei rifiuti dalla generazione di ricchezza e dalla produzione e consumo di merci, arrivando a parlare di una etica dell'economia di rifiuti, che sviluppi forme comportamentali che sviluppino nella società i principi dello sviluppo sostenibile, tralasciando atteggiamenti e sindromi proprie dell'egoismo comportamentale.

Come non ricordare la sindrome del cassonetto: questa sindrome molto più importante dalle nostre parti della sindrome di Nimby (not in my back yard, cioè fallo ma non vicino a me), si caratterizza sul concetto che io il contenitore dei rifiuti lo voglio vicino al portone di casa mia, così non faccio tanta strada per buttare i rifiuti, ma dall'altra parte della strada così la puzza la sente quell'antipatica della mia vicina.

Il sistema del porta a porta non ha eliminato questa sindrome, l'ha solo diffusa in qualunque portone e le liti fra condomini sul sacchetto ormai sono più frequenti di quelle per gli schiamazzi dei bambini.

Abbiamo letto molte proposte per la soluzione del problema della gestione dei rifiuti, ma le strategie di rimedio sono possibili solo se si individua la vera causa della malattia. Purtroppo, credo che la vera causa della malattia consista sostanzialmente nella configurazione della nostra cultura occidentale che è fondamentalmente nichilista, animata da uno spirito di distruzione. Prima le guerre costituivano una forma di esplosione del nostro nichilismo, oggi lo è lo smaltimento abusivo dei rifiuti che è molto più crudele perché ci uccide lentamente e modificando il nostro dna ucciderà, nel tempo, anche le future generazioni.

Gunther Anders, un filosofo tedesco, emigrato in America per ragioni razziali scrisse: "una umanità che tratta il mondo come un mondo da buttar via, finirà per trattare anche se stessa come una umanità da buttar via".

Il Santo Padre, nella Enciclica Laudato Sii, magistralmente commentata da Don Felice Bacco in alcuni incontri ai quali ho avuto l'onore di partecipare, ha scelto un emblematico sottotitolo che chiarisce la preoccupazione che sta alla base della lettera: Sulla cura della Casa Comune: "La nostra casa comune è anche come una sorella con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. Questa nostra sorella protesta per il male che le è stato fatto a causa della nostra irresponsabilità e perché "siamo cresciuti pensando di essere suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla".

Credo che siamo arrivati al punto in cui sia necessario chiedersi, quando si sta decidendo qualcosa di importante in tema di gestione dei rifiuti, se la decisione che stiamo prendendo sia giuridicamente, tecnicamente ma, soprattutto, se sia anche eticamente giusta.

Riflettere sull'etica delle economia dei rifiuti vuol dire affermare che un elemento etico è ridurre la loro produzione, favorire il riutilizzo dei beni e non considerare mai, nelle valutazioni che facciamo allo stesso modo il riciclo, quello vero che è diverso da quello millantato, e lo smaltimento. In questa visione è urgente passare da una economia della riparazione del danno ambientale indotto da discariche e inceneritori, anche mascherati da cementifici o sansifici, ad una economia incentrata su prevenzione e riciclo dei rifiuti, favorendo la nascita di "lavori verdi" o green job che alimentino una economia verde, che garantisca la diffusione della teoria dell'economia circolare, oggi al centro dei fondi Horizon 2020 dell'Unione Europea.

Questa è la scelta che deciderà il nostro futuro e quello delle future generazioni, ed influenzerà sulla nostra salute, sugli stili di vita e sulle scelte economiche, perché saremmo spazzati via dai nuovi paesi emergenti se pensassimo di proseguire con le modalità che oggi attuiamo.

Eschilo in una antica tragedia greca faceva dire a Prometeo: *la tecnica è di gran lunga più debole delle leggi che governano la natura*, quindi non dobbiamo credere che riempire un buco o bruciare un rifiuto faccia sparire il suo danno ambientale, la Natura si riprenderà i suoi spazi e la sua verginità, travolgendo l'uomo che ha modificato il suo habitat, e purtroppo i danni degli scempi che le passate e le presenti generazioni hanno e stanno producendo saranno tutti a carico delle future generazioni.

Gesù produce un buco nero nella storia, nella sua datazione, confondendo la lettura dei Musei e cancellando tutti i nostri calendari. Noi studiamo ciò che il Natale segna e annuncia!

La stessa laica **Università di Oxford**, nel conferire la laurea al Presidente Dott. Giorgio Napolitano il 29 giugno 2011 ha suggellato: **Anno Salutis (The year of Salvation)**, l'Anno della Salvezza dell'Anno Domini.

Sfogliamo perciò il nuovo **calendario e scriviamo A.D. 2016** con l'augurio di un

BUON ANNO!

Natale è la festa dei bambini, Cristiani e Musulmani, e non si può cancellare a Scuola; "non si dialoga rinunciando al Natale", ha ribadito il **Presidente del Consiglio Matteo Renzi**.

Non si dialoga con le diversità, cancellando la propria identità.

"JUBILATE" è Natale!

Il Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI ha accolto l'elaborato del Natale a Scuola, riconoscendo "il frutto dell'impegno e della passione educativa", "augurando un Natale sereno e santo".

25 Dicembre A. D. 2015

a cura del maestro Giuseppe Di Nunno
di Canosa di Puglia

IL DANNO DA VACANZA ROVINATA

PARTE SECONDA

di Roberto Felice Coppola*



Nello scorso numero ho illustrato la normativa generale che regola la materia in caso di vacanza rovinata, disciplina limitata ai soli viaggi organizzati, pacchetti turistici, tutto compreso o hall-inclusive, gli unici che vengono regolamentati oggi dal nostro ordinamento dal D.Lgs. n. 79 del 23/05/2011, c.d. Codice del Turismo. Esaminiamo ora quali mezzi e termini per agire ha il turista che ha avuto la sfortuna di vivere una tale esperienza.

In primis può rivolgere reclamo, anche in corso di viaggio, al tour operator o suo rappresentante in loco o accompagnatore di viaggio, affinché possano porvi rimedio, se possibile, quanto prima e in genere il reclamo ha natura risarcitoria. Il reclamo può essere presentato anche entro dieci giorni lavorativi dalla fine del viaggio o vacanza, con lettera raccomandata o altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento (art. 49 cod. tur.). Tale termine non è perentorio poiché non pregiudica l'azione giudiziale, come affermato dalla Corte di Cassazione, che potrà essere sempre proposta, purchè avanzata entro il termine prescrizione di un anno dalla fine del viaggio o vacanza, per i danni patrimoniali e non patrimoniali, e di tre anni per i danni alla persona. Tuttavia se l'inadempimento ha ad oggetto solo il servizio di trasporto, si applica la regola generale dell'art. 2951 cod. civ. e il termine di prescrizione è di dodici mesi dal rientro se il servizio ha inizio e fine entro i confini europei e di diciotto mesi dal rientro se il servizio ha inizio e fine al di fuori dell'Europa. La mancata presentazione del reclamo entro 10 giorni dal rientro, poiché non prodotto "tempestivamente" può però generare responsabilità del turista ai sensi dell'art. 1227 cod. civ. (concorso del fatto colposo del creditore), così come disposto dall'art. 49 n. 3 cod. tur. e produrre una riduzione della

somma risarcibile, oltre a pregiudicare definitivamente la proposizione del reclamo.

Il contratto può prevedere anche una clausola di limitazione della responsabilità per il tour operator e l'agenzia di viaggio per i danni diversi da quelli alla persona (che sono risarcibili nei limiti stabiliti dalla legge e dalle convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito) che però deve essere accettata per iscritto dal turista ai sensi dell'art. 1341 c.c. (clausole vessatorie). L'art. 45 comma 2 cod. tur. dispone che la limitazione non può essere, a pena di nullità, comunque inferiore a quanto previsto dalle convenzioni internazionali che disciplinano le prestazioni del pacchetto turistico e dagli articoli da 1783 a 1786 del cod. civ. che regolano il deposito in albergo. Il limite previsto dalle convenzioni è di 2.000 franchi (non euro) per i danni alle cose e 5.000 franchi per qualsiasi altro danno (eccetto quello alla persona). Tale limite rappresenta il limite minimo risarcibile al di sotto del quale le parti non hanno facoltà di contrattazione e la sua violazione e ogni patto contrario è nullo, così come è nulla ogni clausola che limiti la responsabilità per il danno alla persona. Tuttavia se il tour operator non adempie la richiesta di risarcimento tramite reclamo al turista non rimane che rivolgersi all'Autorità Giudiziaria. Competente è il Giudice di Pace sino all'importo di E. 5.000/00, oltre la competenza sarà del Tribunale. Il Foro territorialmente competente (e cioè il Giudice competente a conoscere la controversia) è quello di residenza del turista – consumatore. La materia non rientra tra quelle per le quali è prevista la mediazione obbligatoria come condizione di procedibilità della domanda giudiziale ai sensi della Legge n. 98/2013, tuttavia l'art. 67 cod. tur. prevede la possibilità di una clausola di mediazione che, qualora accettata

per iscritto dal turista, è vincolante. L'art. 50 cod. tur. prevede l'obbligo per il tour operator e l'intermediario (agenzia di viaggio) di copertura assicurativa per la responsabilità civile in favore del turista per il risarcimento dei danni di cui agli artt. 44-45-47 cod. tur. Tale copertura assicurativa non è però estesa al rimborso del prezzo già pagato, né alle spese per il rimpatrio in caso di fallimento del tour operator. Proprio per questo, ai sensi dell'art. 51 cod. tur., presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo sviluppo del Turismo, opera il Fondo Nazionale di Garanzia, "per garantire, in caso di insolvenza o fallimento del venditore o tour operator, il rimborso del prezzo versato e il rimpatrio del turista in caso di viaggio all'estero, nonché per fornire immediata disponibilità economica in caso di rientro forzato da paesi extracomunitari in occasione di emergenze imputabili o meno al comportamento dell'organizzatore". (Es. mancato rinnovo di contratti di trasporto o calamità naturali o attentati). Sarà poi sempre possibile stipulare a pagamento contratti di assistenza turistica, per la copertura di quei rischi non compresi dall'assicurazione sulla responsabilità civile che il tour operator e l'agenzia non mancheranno di proporre al turista.

Pertanto il turista sfortunato non disperdi e non si rassegni per l'esperienza negativa, potrà comunque rifarsi, almeno economicamente, per il viaggio o la vacanza rovinata, fonte di frustrazione e di danni patrimoniali e morali e con il risarcimento così ottenuto regalarsi una nuova vacanza.

*avvocato civilista



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

- | | |
|---|---|
| <p>1. SAN PIETRO
di ALBERTO ANGELA
RIZZOLI, €22,00</p> <p>2. TUTTA VITA
di FABIO VOLO
MONDADORI, €19,00</p> <p>3. DONNE D'ITALIA
di BRUNO VESPA
MONDADORI, €20,00</p> | <p>4. CHI PERDE PAGA
di STEPHEN KING
SPERLING & KUPFER,
€19,90</p> <p>5. DAL CIELO ALLA TERRA
di VITTORIO SGARBI
BOMPIANI,
€24,00</p> |
|---|---|

Corso San Sabino, 2 - 70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
C'VAI PER SAPERE, C'TORNI PER PIACERE

Il libro più letto Ottobre 2015



Se dovessimo raccontare la Storia dell'umanità utilizzando dieci immagini, una di queste sarebbe certamente la Basilica di San Pietro: non solo è un luogo simbolo della cristianità, ma rappresenta la suprema sintesi di duemila anni di arte e scienza, creatività e potere. E' un'immagine per noi talmente familiare che spesso non ci domandiamo nemmeno quali papi e artisti l'abbiano voluta, progettata e costruita, né come sia diventata quell'incredibile scrigno di capolavori che, nella sua magnificenza, ogni anno torna ad affascinare sette milioni di visitatori. Eppure seguire l'evoluzione

di San Pietro nel tempo, come ci dimostra Alberto Angela in questo libro che abbina splendide illustrazioni a un racconto sorprendente, è un viaggio senza pari nella Storia che svela anche vicende poco note e curiosità inedite. Tutto comincia nel I secolo D.C. quando l'apostolo Pietro venne crocifisso a testa in giù sul Vaticanum: qui c'era il circo di Nerone e, accanto, si stava sviluppando una vasta necropoli che sarebbe rimasta sepolta per secoli prima di tornare alla luce nel 1939. Come fu possibile? Nel IV secolo Costantino decise di costruire una grande basilica sul luogo del martirio di Pietro e... interrò la necropoli: nasceva così la chiesa più importante della cristianità, ricca di tesori e teatro per secoli di ogni genere di eventi come l'incoronazione di Carlo Magno. Ma nel Rinascimento ci fu il grande colpo di scena: i Papi riaprirono il cantiere distruggendo la vecchia basilica di Costantino per costruirne una nuova ancora più impressionante. Stava per nascere la basilica di San Pietro come è oggi, ma non fu certo il frutto di un'unica mente: il genio di artisti del calibro di Michelangelo e Bernini, le volontà di Papi spesso molto diversi l'uno dall'altro, il susseguirsi di progetti e ripensamenti, eventi tragici e casi fortuiti... tutto contribuì a forgiare un luogo al centro della Storia e ricchissimo di tesori. Alberto Angela con le sue indiscusse doti di divulgatore ci accompagna a scoprire in ogni angolo, anche nei più nascosti e segreti.

La libreria Teresa Pastore



I BEST SELLER DELLA FEDE

- 1. LA MISERICORDIA E' UNA CAREZZA di PAPA FRANCESCO** (*Vivere il Giubileo nella realtà di ogni ogni giorno*)
RIZZOLI, €18,00
- 2. LE PIETRE DI INCIAMPO DEL VANGELO di GIANFRANCO RAVASI** (*Le parole scandalose di Gesù*)
MONDADORI, €22,00
- 3. LE ULTIME DICHIOTTO ORE DI GESU' di CORRADO AUGIAS**
EINAUDI, €20,00
- 4. LA PAZIENZA DI DIO di PADRE LIVIO** (*Vangelo per la vita quotidiana*)
PIEMME, €18,50
- 5. DIO E IL SUO DESTINO di VITO MANCUSO**
GARZANTI, €20,00

Corso San Sabino, 2 - 70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767

La serecédde

Quane arròve la stagiàuna frédde,
achiéute ca se sènde la serecédde,
- dóce Mechèle- cé sàra frédde!
U sènde a le d'òssere e a la pédde,
ma a càste appicce do taccarédde,
appicce u fùche e la callarédde,
ke l'àghhje sfinite e ciómamarédde
arrùste le pène e mangete na fédde.

Ke la strète vè a la bangarédde,
ca la gòle jà sèmbè lecchetédde.
Ó fàtte nòtte, se stéute la lucernédde,
cre matóne appicce la callarédde
e sgarràzze la porte a la serecédde.

Mechè! e Andònie 'mbàcce a la pòrte,
la serecédde, uè! se la pìghhje affòrte,
e véu, achiudóte la porte o pajóse,
la serecédde mu ò dète l'avvóse,
l'avvóse de frìdde c'arróve Natèle,
la vescigghje calzàune e spunzèle.
De v'irne serecédde o serratónè,
jà v'inde frìdde sàre e matóne,
addà te trùva, trùve, ad ognè lùche,
ce vòle sèmbè fùche e strafùche.

Maestro Peppino Di Nunno
dicembre 2015

Dedicata a Michele Acquaviva e Antonio Forina,
stampando il libro sul Dialetto Canosino

Giuseppe DE NITTIS: "il DETTO e il NON DETTO"

Una mostra di inediti al *Museo dei Vescovi*

E' un grande onore per noi e per il nostro *Museo dei Vescovi* ospitare una mostra così prestigiosa e particolare su Giuseppe De Nittis. La mostra è molto particolare per la qualità delle cose che espone: quadri, acquerelli, fotografie, un favoloso ventaglio, disegni a matita, albumine ... Alcune cose provengono direttamente da casa De Nittis, dalla sua famiglia e minuziosamente raccolte da un anonimo collezionista che preferisce l'anonimato e che vive nell'ombra e nella luce del maestro barlettano. Dobbiamo a lui, alla sua passione e alla fiducia riposta in noi, la possibilità che ci viene offerta di poter godere in questa mostra, della visione di tanti elementi che nel loro insieme ci parlano della vita e dell'opera del grande pittore barlettano. "Materiale" che ci permette di cogliere la grande sensibilità del maestro e quindi la sua poliedrica personalità che si manifesta nella particolarità della sua arte.



Il Museo dei Vescovi tiene così fede al suo impegno di arricchire con mostre temporanee, il già considerevole patrimonio culturale che espone stabilmente, rendendolo così dinamico e sempre aperto al nuovo, onde tener sempre vivo l'interesse dei visitatori.

La mostra sarà inaugurata entro fine anno e sarà visitabile sino al 28 aprile 2016. Maggiori comunicazioni saranno fornite sul profilo facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva e con apposite locandine.

La Redazione



BASILICA CATTEDRALE SAN SABINO

Concerto di Natale in Basilica
XX edizione

THE FIRST NOWELL

29 Dicembre 2015- ore 20:00



Soprano: LUCIA DIAFERIO AZZELLINO
Mezzosoprano: ANGELA BONFITTO
Tenore: DARIO DE MICHELI
Basso: FABRIZIO FLAMINI
con la partecipazione di ANDREA PALUMBO

Orchestra sinfonica "NUOVI SPAZI SONORI"
Corale polifonica della Basilica Cattedrale "San Sabino" di Canosa di Puglia

Direttore: SALVATORE SICA

presenta: PAOLO PINNELLI
giornalista *Gazzetta del Mezzogiorno*



il Campanile

Periodico di Informazione e Cultura

CANOSA DI PUGLIA



Calendario 2016
Buon Anno!



AUGURI dalla redazione!